

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-10-2018

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	15/10/2018	20	A fuoco un deposito di rifiuti Ore di paura a Milano nord <i>Redazione</i>	4
LIBERO	15/10/2018	11	Rivolta nel carcere di Sanremo I detenuti feriscono due agenti <i>Giuseppe Spatola</i>	5
SECOLO XIX	15/10/2018	2	Genova la spinta dei 5 mila = Una grande corsa con il cuore in 5 mila per spingere Genova <i>Francesca Forleo</i>	6
STAMPA	15/10/2018	19	Tragedie in montagna: 3 morti in Veneto e Piemonte <i>Redazione</i>	8
tgcom24.mediaset.it	15/10/2018	1	TGCOM24 - Milano, brucia un capannone pieno di rifiuti: "Tenete chiuse le finestre" <i>Redazione</i>	9
tgcom24.mediaset.it	15/10/2018	1	TGCOM24 - Sardegna, il maltempo continua: trovata morta donna dispersa nel Cagliaritano Ore d'ansia per un pastore <i>Redazione</i>	10
meteoweb.eu	14/10/2018	1	- Precipita con il parapendio: soccorso dall'eliambulanza - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	15/10/2018	1	- Incendio a Milano, il Comune ai residenti: "Tenete chiuse le finestre" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	15/10/2018	1	- Malnutrizione, Save The Children: ogni minuto nel mondo muoiono 5 bambini sotto i cinque anni - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	14/10/2018	1	- Intervento dell'Aeronautica Militare in Abruzzo: alpinista ferito soccorso sul Gran Sasso - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	14/10/2018	1	- Incendio a Milano: alta colonna di fumo a Quarto Oggiaro - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	14/10/2018	1	- La tempesta Callum si indebolisce: forti venti e piogge torrenziali nel Regno Unito, 2 morti e danni - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	14/10/2018	1	- Terremoto Centro Italia: non si ferma la solidarietà, giunta nuova donazione a San Pellegrino di Norcia - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	14/10/2018	1	- Incidenti montagna: escursionista morta nel Vercellese - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	22
ansa.it	14/10/2018	1	Precipita col parapendio a Caldarola - Marche <i>Redazione</i>	23
ansa.it	15/10/2018	1	Milano, incendio a Quarto Oggiaro: fuoco ancora acceso - Lombardia <i>Redazione</i>	24
ansa.it	14/10/2018	1	Escursionista muore nel Vercellese - Piemonte <i>Redazione</i>	25
ansa.it	14/10/2018	1	Incendio, alta colonna di fumo a Milano - Lombardia <i>Redazione</i>	26
ansa.it	14/10/2018	1	Ritrovato escursionista disperso nel Vco - Piemonte <i>Redazione</i>	27
askanews.it	14/10/2018	1	Indonesia, terremoto Sulawesi: Banca Mondiale offre 1 mld dollari <i>Redazione</i>	28
blitzquotidiano.it	14/10/2018	1	Meteo: in Italia una settimana di maltempo, possibili alluvioni al Sud <i>Redazione</i>	29
ilmattino.it	14/10/2018	1	Napoli, operatori 118 circondati e minacciati con una siringa, attimi di paura <i>Redazione</i>	30
ilmattino.it	14/10/2018	1	Tragedia sui monti della Costiera: turista trovato cadavere nella Valle delle Ferriere <i>Redazione</i>	31
liberoquotidiano.it	14/10/2018	1	Trasporti: 'Il futuro ? adesso', armatori da tutto il mondo a Napoli (2) <i>Redazione</i>	32
liberoquotidiano.it	15/10/2018	1	Sicilia: Musumeci, quattro milioni euro per Scala Turchi e Riserva Cassibile <i>Redazione</i>	33
quotidiano.net	15/10/2018	1	Il Resto del Carlino - Maltempo, scuole chiuse a Reggio Calabria. Allerta anche per Sicilia, Puglia e Basilicata - Cronaca <i>Redazione</i>	34
quotidiano.net	14/10/2018	1	Il Resto del Carlino - Sanremo, rivolta di detenuti nel carcere. Due agenti feriti, quattro ore di caos - Cronaca <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-10-2018

quotidiano.net	14/10/2018	1	La Nazione - Uragano Leslie, impatto sul Portogallo. Allerta anche in Spagna - Meteo <i>Redazione</i>	36
quotidiano.net	15/10/2018	1	Il Resto del Carlino - Milano, vasto incendio a Quarto Oggiaro - Cronaca - quotidiano.net <i>Redazione</i>	37
repubblica.it	15/10/2018	1	Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro - 1 di 1 - Milano - Repubblica.it <i>Redazione</i>	38
repubblica.it	15/10/2018	1	Notte di fuoco a Milano, fiamme in due depositi di rifiuti <i>Redazione</i>	39
today.it	15/10/2018	1	- - Incendio capannone Bovisasca (MilanoToday) <i>Redazione</i>	40
today.it	14/10/2018	1	Grosso masso gi? dalla montagna: centrata in pieno un'auto di passaggio <i>Redazione</i>	41
today.it	14/10/2018	1	Clima folle in arrivo: ciclone mediterraneo sull'Italia <i>Redazione</i>	42
huffingtonpost.it	15/10/2018	1	Save the children: "Muoiono per fame 5 bambini al minuto" <i>Redazione</i>	43
ilfiglio.it	14/10/2018	1	Trasporti: `Il futuro ? adesso`, armatori da tutto il mondo a Napoli (2) <i>Redazione</i>	46
ilgiornale.it	15/10/2018	1	Incendio in un deposito di rifiuti <i>Redazione</i>	47
ilgiornale.it	15/10/2018	1	il Giornale - Incendio in un deposito di rifiuti <i>Redazione</i>	48
ilgiornale.it	14/10/2018	1	il Giornale - La tempesta uccide il Messner coreano <i>Redazione</i>	49
ilgiornale.it	14/10/2018	1	Milano, nube di fumo in Bovisasca: brucia capannone abbandonato <i>Redazione</i>	50
ilgiornale.it	14/10/2018	1	il Giornale - Milano, nube di fumo in Bovisasca: brucia capannone abbandonato <i>Redazione</i>	51
ilgiornale.it	14/10/2018	1	I detenuti in rivolta a Sanremo: ore di violenze, 2 agenti feriti <i>Redazione</i>	52
ilgiornale.it	14/10/2018	1	il Giornale - I detenuti in rivolta a Sanremo: ore di violenze, 2 agenti feriti <i>Redazione</i>	53
ilgiornale.it	14/10/2018	1	Uragano Leslie si abbatte sul Portogallo: migliaia di case senza luce <i>Redazione</i>	54
ilgiornale.it	14/10/2018	1	il Giornale - Uragano Leslie si abbatte sul Portogallo: migliaia di case senza luce <i>Redazione</i>	55
ilsecoloxix.it	14/10/2018	1	- Milano, spaventoso incendio in un deposito di rifiuti a Quarto Oggiaro <i>Redazione</i>	56
ilsecoloxix.it	14/10/2018	1	Il Secolo XIX - Sulle alture del levante genovese - Operaio piromane accusato di 28 roghi in Liguria: ai domiciliari Liguria Genova <i>Redazione</i>	57
ilsecoloxix.it	14/10/2018	1	- Cade dalla mountain bike nei localit? Selva, soccorso con il vericello <i>Redazione</i>	58
lapresse.it	14/10/2018	1	Milano, nube di fumo in Bovisasca: brucia capannone abbandonato <i>Redazione</i>	59
lapresse.it	14/10/2018	1	Sanremo, fiamme e lancio di mobili in carcere: nella notte la rivolta dei detenuti <i>Redazione</i>	60
lastampa.it	15/10/2018	1	Milano: brucia deposito di rifiuti, forse l'ennesimo incendio doloso <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	15/10/2018	1	La Stampa - Milano: brucia deposito di rifiuti, forse l'ennesimo incendio doloso <i>Redazione</i>	62
lastampa.it	14/10/2018	1	Escursionista varesina soccorsa al bivacco Pian Vad? in Val Grande <i>Redazione</i>	63
lastampa.it	14/10/2018	1	La Stampa - Escursionista varesina soccorsa al bivacco Pian Vadà in Val Grande <i>Redazione</i>	64
lastampa.it	14/10/2018	1	Sanremo, lotta alla vespa velutina <i>Redazione</i>	65
lastampa.it	14/10/2018	1	La Stampa - Rivolta dei detenuti nel carcere di Sanremo contro il sovraffollamento, quattro ore di violenza <i>Redazione</i>	66
lastampa.it	14/10/2018	1	Allassio, due scosse di terremoto al largo della costa <i>Redazione</i>	67
lastampa.it	14/10/2018	1	Giustizia per san Romero, ripartono le indagini <i>Redazione</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-10-2018

lastampa.it	14/10/2018	1	La Stampa - Giustizia per san Romero, ripartono le indagini <i>Redazione</i>	71
lastampa.it	14/10/2018	1	Escursionista milanese precipita da una cresta in Valsesia e muore <i>Redazione</i>	74
lastampa.it	14/10/2018	1	Ritrovato illeso l'escursionista lombardo di 75 anni che si era perso sabato sulle alture di Mergozzo <i>Redazione</i>	75
lastampa.it	15/10/2018	1	Donna di 47 anni scomparsa da casa venerdì: la cercano da Gavi fino all'entroterra della Liguria <i>Redazione</i>	76
lettera43.it	15/10/2018	1	Incendio a Milano in un deposito di rifiuti vicino Quarto Oggiaro <i>Redazione</i>	77
polesine24.it	14/10/2018	1	Fiamme in autostrada, suv distrutto <i>Redazione</i>	78
protezionecivile.gov.it	14/10/2018	1	"Io non rischio": conclusa l'ottava edizione della campagna <i>Redazione</i>	79
protezionecivile.gov.it	14/10/2018	1	Maltempo: allerta arancione su Basilicata, Sicilia e Calabria <i>Redazione</i>	80
rainews.it	15/10/2018	1	Milano, rogo in capannone rifiuti <i>Redazione</i>	81
agi.it	14/10/2018	1	Maltempo: crolla casa a Catania, anziana estratta viva da macerie <i>Redazione</i>	82
agi.it	14/10/2018	1	Due morti in incidenti di montagna in Veneto <i>Redazione</i>	83
tuttoggi.info	14/10/2018	1	Ricostruzione, ecco quanto fatto nell'ultimo anno In Umbria 300 cantieri <i>Redazione</i>	84
tg24.info	14/10/2018	1	Genzano di Roma Esplode una palazzina, due feriti gravi <i>Redazione</i>	86

ALLARME INCENDIO IN UN CAPANNONE IPB

A fuoco un deposito di rifiuti Ore di paura a Milano nord

[Redazione]

INCENDIO IN UN CAPANNONE IPB MILANO. Un incendio di vaste dimensioni è scoppiato ieri sera intorno alle 20.30 nell'area nord di Milano, in via Dante Chiasserini, in zona Bovisasca e vicino a Quarto Oggiaro. Il rogo è scoppiato in un capannone di rifiuti della Ipb e sul posto si sono precipitate molte squadre vigili del fuoco, giunti a bordo di 13 mezzi. Il rogo è stato posto sotto controllo prima mettesse a rischio e le abitazioni vicine, anche se i residenti sono stati invitati a non aprire le finestre delle proprie case. Nell'incendio è rimasto fortuitamente coinvolto un 69 enne che ha riportato un leggero trauma ed è stato trasportato all'ospedale Sacco in codice verde. Sul posto anche ambulanza e un'automedica del 118. Molti i furgoni presenti nel deposito interessato dal rogo, molti dei quali sono stati messi in sicurezza dai vigili del fuoco. Un'alta colonna di fumo è risultata visibile per ore da molti punti della città, anche a vari chilometri di distanza. -tit_org-

Sedata dopo quattro ore di trattative

Rivolta nel carcere di Sanremo I detenuti feriscono due agenti

[Giuseppe Spatola]

Sedata dopo quattro ore di trattative ::: GIUSEPPE SPATOLA Come se non bastassero i morti, le polemiche e i disagi provocati dopo il crollo, adesso l'ombra lunga del Ponte Morandi tocca persino il sovraffollamento nelle carceri. Del resto dopo il crollo del viadotto il carcere di Sanremo è affollato perché i detenuti che sarebbero destinati alla casa circondariale di Marassi, a Genova, ormai li portano tutti in strada Armea 144, dove ormai le celle straripano e dove l'abitudine di bere alcol ottenuto illegalmente dalla fermentazione della frutta non aiuta. Ed è stato proprio l'abuso di alcol illegale e clandestino che sabato avrebbe acceso la miccia della protesta. Erano da poco passate le 21 quando 16 detenuti ospiti di tre celle della prima sezione - gli stessi che nei giorni scorsi si erano rifiutati di rientrare dall'ora d'aria-, tutti completamente ubriachi hanno cominciato a buttare nel cortile intemo mobili e stoviglie. Tanto è bastato per accalorare gli animi e portare all'incendio delle lenzuola e alla minaccia di appiccare fuochi con i fomelletti a gas accesi. A quel punto, con 270 detenuti sorvegliati solo da 10 agenti della Penitenziaria, altri detenuti si sono associati alla protesta. Un inferno che alla fine ha contato 40 ribelli. Il denso fumo nero sprigionato da coperte e lenzuola incendiati ha ammorbato l'aria dentro la casa circondariale e due poliziotti sono rimasti intossicati. Fortunatamente alla protesta non si sono associati gli altri 230 detenuti altrimenti sarebbe finita in tragedia. Ci sono volute oltre 4 ore di trattativa e per riportare, all'alba, un po' di calma. Il segretario regionale del Sappe Michele Lorenzo non ha usato mezze parole: Chiediamo al Guardasigilli che intervenga sulle carceri liguri. Sanremo è piena di eventi critici, c'è una gestione fallimentare del direttore. E anche nelle altre case circondariali le cose non vanno meglio. Occorre intervenire al più presto per evitare che la situazione degeneri. Indagini sono in corso per ricostruire l'accaduto. 113 detenuti che si sono resi protagonisti della rivolta adesso saranno trasferiti secondo quanto ha disposto il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Francesco Basentini, subito informato dei fatti dal direttore dell'istituto ligure. Gli agenti, spente le fiamme, hanno spostato i detenuti più facinorosi all'interno di camere detentive destinate all'isolamento precauzionale e, nel frangente, altri due poliziotti sono stati aggrediti. Basentini ha chiesto informazioni sulle condizioni dei due agenti, che hanno riportando una prognosi di dieci giorni ciascuno, ricevendo rassicurazioni sul loro stato di salute. Ma i sindacati adesso puntano il dito sui danni collaterali innescati dal crollo del ponte Morandi di Genova che indirettamente ha accresciuto il sovraffollamento del carcere di Sanremo dove sono stati trasferiti in questo ultimo periodo più detenuti del previsto, proprio per il blocco della viabilità che si è determinato nel capoluogo ligure dal 14 agosto. I detenuti del savonese vengono trasferiti a Sanremo e non a Genova per il crollo del ponte. Da dieci giorni stiamo chiedendo lo sfollamento perché il carcere può contenere al massimo 200 detenuti, ma l'amministrazione è lenta, ha spiegato Fabio Pagani, segretario della Uilpa-Polizia penitenziaria. Sanremo rischia di essere solo la punta dell'iceberg perché al ritmo di 500 nuovi ingressi al mese, sta vertiginosamente aumentando l'affollamento di tutti i penitenziari italiani, dopo 5 anni di dati in calo. Quasi 60 mila i detenuti a fronte di 50 mila posti letto regolamentari, in base ai dati rilevati dal sito "Estreme conseguenze" il 30 settembre. Sono 270 i detenuti presenti nelle celle sanremesi che si contendono uno spazio sufficiente per 190-200 persone al massimo, e sabato il carcere si è trasformato in un "girone dantesco". Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Dopo la rivolta nel carcere di Sanremo è stato chiamato in causa da Fratelli d'Italia, che ha deciso di fallimentare la sua politica carceraria [LaPresse]

-tit_org-

Genova la spinta dei 5 mila = Una grande corsa con il cuore in 5 mila per spingere Genova

[Francesca Forleo]

Una grande corsa con il fiore in 5 mila per spingere Genova /GENOVA Genova che riparte è Romina Ciarlo con il suo bambino stretto al petto. È nato prematuro alle 11.30 del 14 agosto. Se non fosse stata ricoverata la sera prima, quella mattina sarei passata su Ponte Morandi. Oggi compie due mesi e volevo essere qui: l'ho chiamato Ettore per la forza, Giorgio per la bandiera di Genova e Maria per la Madonna che ha fatto andare tutto bene. Romina è tra in cinquemila partecipanti alla StraGenova del cuore: la corsa organizzata da Il Secolo XIX con Uisp, ieri sulla strada nuova del porto di Genova, per dare un segnale di ripartenza alla città e raccogliere fondi per un progetto di ricostruzione. Tante le offerte raccolte, nei prossimi giorni sarà pubblicato il conteggio. PRONTI, AI POSTI, VIA Nella fiumana di gente che parte poco dopo le 10 dall'arco gonfiabile montato al varco portuale di San Benigno, i runner quelli veri scattano, lasciandosi famiglie, bambini e cani alle spalle. Il vento è a sfavore per chi sfreccia lungo la nuova strada della Superba e macina veloce i 5 chilometri del percorso portuale: quella su cui corriamo è la prima opera consegnata alla città dopo la tragedia. Si mostra per la prima volta ai genovesi che, fino a ieri, ne avevano soltanto sentito parlare. Avanzare è difficile nei primi metri finché la folla non si distribuisce lungo il percorso e anche guardare il panorama. Più facile osservare chi hai vicino: Andrea Scatolero con il suo polso rotto e un disco da pubblicare. Ingrid Nardelli, che alla corsa preferisce lo sci ma ha deciso di partecipare per la città insieme alla figlia Marta. Elena Morando, che si iscrive all'ultimo con le due figlie e una coppia di amici e sfoggia un look etnico. Una nota di colore nella sfilata di magliette bianche, con il logo di Genovanel cuore. La stessa maglia che, poche decine di minuti dopo il via, i due rivali di sempre, Giuseppe Vitello e Chihaoui Rhida, tengono in mano mentre tagliano per primi insieme il traguardo. È il nostro cuore in mezzo al ponte, sorridono. SULLA STRADA DEL PAPA Migliaia di genovesi di ogni età e professione, sfilano in bianco con il pettorale "I LOVE GE" sul petto. Le donne camminano fasciate nelle magliette di Genova nel cuore e non tutte si sentono a proprio agio in tenuta ginnica madissimulanobene: chi con un tocco di rossetto, chi con una fascia colorata nei capelli e occhiali da sole. Le podistiche genovesi, invece, hanno messo da parte per un giorno, insieme alle corse di campionato, anche le divise sociali. LA CORSA SILENZIOSA C'è voglia di andare avanti e una grande compostezza nel corteo dei camminatori che avanza verso il ponticello del Papa con Lungomare Nàràdà a destra e i terminal sulla sinistra. Alcuni camion sono rimasti parcheggiati lungo il percorso e i trasportatori imbastiscono barbecue e pranzetti mentre osservano la città sfilare. Genova in pista, a due mesi dal crollo di ponte Morandi, avanza come il Quarto stato invadendo l'intera carreggiata dove alle 10.25 già si vedono ritornare indietro i primi runner: quando accade, la folla si fa da parte e li lascia passare. Corrono a perdifiato perché la corsa è la loro passione. Il runner più applaudito, però, è lo sfollato José Eudes Rodríguez che corre spingendo il figlio Ross. Quando corro forte mio figlio ride, perché si diverte dice il papa accaldato - Quello che è successo non mi ha fermato e non mi fermerà, confida il runner brasiliano. TRA BAMBINI E CANI I tanti cagnolini fasciati nelle magliette della corsa o con il pettorale al collo fanno tenerezza e simpatia. Come Artù: un cagnetto fantasia lentissimo. La padrona accelera quando lo porta in braccio e tiene anche il figlio per mano. Il bimbo protesta: Anche io in braccio. No, tu sei pesante -, lo apostrofa mamma cammina, Artù è vecchio: bisogna aiutarlo. I più spassosi, però, sono i bambini. Come Tommi che si sdraia sulla sopraelevata portuale ed è inamovibile nel tenere la posizione: la mamma che suda più per convincerlo a ripartire che per finire la corsa. Elio Ghelli, con la cornamusa, sorprende in pista ancora più che sul palco. Corre in costume tradizionale scozzese, con tanto di cornamusa in spalla. Lungo il percorso si consolidano vecchie amicizie ma ne nascono anche di nuove. Mauro, con l'orecchino della Sampdoria, e la genoana Cristina, con il cane Doris al guinzaglio, si conoscevano solo su Facebook. Ieri si sono dati appuntamento alla StraGenova del cuore e si sono incontrati di persona per la prima volta. Sei tu!, fa lei quando lo riconosce. Sì, sono io!, le sorride lui. Tra camminatori e corridori

incontri anche chi ha reso possibile questo momento speciale, ideato per dare un segnale di ripartenza alla città: assessori accaldati, come Sonia Viale e Ilaria Cavo, o il vice ministro Edoardo Rixi che confida di non correre dal 14 agosto. E poi volontari della Protezione civile e delle pubbliche assistenze arrivati da tutta la Liguria, per presidiare il percorso. Gli uomini della Capitaneria di porto, con il comandante Domenico Napoli, controllano che tutto fili liscio e in sicurezza e hanno reso possibile non solo la corsa ma, anche la stessa apertura della strada portuale. DUE CITTÀ SI SFIORANO C'è una città che corre e un'altra che cammina: tutti sono partiti dal piazzale San Benigno che straripava di gente, tutti vi fanno ritorno. Chi in pochi minuti chi nell'ora e mezza prevista. I cinquemila della StraGenova del cuore si fermano in silenzio alle 11.36 e alzano la testa verso il cielo. 143 palloncini rossi a forma di cuore, tanti come le vittime del ponte, si levano dal palco legati tutti insieme e si dirigono, spinti dal vento, verso la Lanterna che li accoglie. Volano via leggeri, anche se il cuore di chi li guarda è pesante al pensiero di chi non c'è più e di chi è rimasto senza la Tutti fermi e in silenzio, alle 11.36, per vedere salire in cielo i 43 palloncini rossi propria casa. Insieme, però, ci si conforta. E anche in quella capacità di tirarsi su le maniche e lavorare tutti insieme per andare avanti di cui parla il sindaco Bucci, si stempera la tragedia. Questa è una marcia tutti insieme come quella che abbiamo intrapreso due mesi fa per uscire a testa alta dalla tragedia che ci ha colpiti, sintetizza il primo cittadino. Esattamente con questo spirito era nata a pochi giorni dal crollo, quando ancora la strada del porto non c'era, l'idea di una Stragenova del cuore. Per la prima volta i genovesi scoprono la nuova strada costruita dopo il crollo sindaco di Genova Marco Bucci e il robottino RI dell'lit hanno dato il via Insieme, perfettamente coordinati, alla corsa StraGenova del cuore, organizzata dal Secolo XIX, Insieme a Uisp, Comune, Regione, Autorità di sistema portuale. Il viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi, sale sul palco insieme agli uomini della Capitaneria di porto di Genova che hanno ideato la creazione della strada della Superba per liberare la città dal traffico pesante dei Tir. C'è voglia di andare avanti, tanta allegria e compostezza tra i partecipanti Abbiamo bisogno di momenti di normalità come questo per guardare avanti, ha detto un lavoratore di Amlu alla partenza della corsa, insieme al presidente Tiziana Merlino, per ricordare i colleghi scomparsi, Mirko Vicini e Bruno Casagrande. Decine i passeggeri spinti da mamme e papà: chi a passo di corsa, chi più serenamente camminando. Qualche genitore si è visto faticare su per il ponticello del Papa che è in leggera salita. Tutti sono arrivati in fondo al percorso di 6 chilometri. -tit_org- Genova la spinta dei 5 mila - Una grande corsa con il cuore in 5 mila per spingere Genova

Tragedie in montagna: 3 morti in Veneto e Piemonte

[Redazione]

9 BELLUNO L'IAIJA ANDREA ZAMBENEDETTI Weekend tragico sulle Alpi. In três distinti incidenti hanno perso la vita altrettanti escursionisti. Ma gli interventi per situazioni di pericolo sono stati almeno una dozzina, compiacci le temperature elevate e il beitempo che hanno spinto molti appassionati a concedersi una gita fuori stagione tra le vette. Il primo incidente è avvenuto a cima Altemberg, 2400 metri, nel territorio tra Rimella (Vercelli) e Valstrona (Verbania), sabato. La donna, Raffaella Caimi, 49 anni, residente a Castano Primo nel Milanese, era con altri escursionisti che l'hanno vista precipitare e non hanno potuto far altro che dare l'allarme. Sul posto il Soccorso alpino e speleologico piemontese che ha riportato a valle il corpo. Tragediemontagna: Smorti in Veneto e Piemonte Le vittime sulle Dolomiti Ieri mattina doppia tragedia sulle Dolomiti. Il 118 è stato allertato per una persona precipitata in Val Canzoi, nel comune di Cesiomaggiore, Bellunese. Dopo circa 40 minuti di cammino le squadre dei soccorritori hanno raggiunto il luogo dell'incidente dove, con un verricello di trenta metri, nel frattempo erano sbarcati il medico e il tecnico dell'elisoccorso. Purtroppo il cuore di Armando De Nardin, 62 anni, residente in provincia di Belluno, aveva già smesso di battere. Troppo gravi le ferite riportate nell'impatto con il suolo. De Nardin era impegnato con un gruppo di cacciatori - del quale faceva parte anche il fratello - quando ha perso l'equilibrio ed è scivolato nel bosco. Un volo di qualche centinaio di metri. Quando il fratello è riuscito a raggiungerlo si è subito reso conto della gravità della situazione ed ha chiesto l'intervento dei soccorritori. Poco dopo è arrivata al 118 di Belluno una seconda richiesta d'intervento dalle Tré Cime di Lavaredo. A dare l'allarme un gruppo di escursionisti che si è imbattuto in un 74enne gravemente ferito. L'uomo, forse per un malore, è scivolato da una traccia sul ghiaione precipitando sul sentiero sottostante. E intervenuto l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano. All'arrivo del Sagf l'uomo era già privo di vita. E' andata meglio agli escursionisti soccorsi in Lombardia. Un 73enne recuperato sullo Zueco Angelone, a Barzio (Lecco), è precipitato scalando una falesia ma non rischia la vita. Un'altra escursionista è stata soccorsa sul Monte Legnone in Valvarrone (Lecco): per lei si è reso necessario il trasferimento in elicottero all'ospedale di Gravedona. è - tit_org-

TGCOM24 - Milano, brucia un capannone pieno di rifiuti: "Tenete chiuse le finestre"

[Redazione]

L'incendio di un capannone abbandonato contenente immondizia ha sprigionato una nube di fumo che ha avvolto il quartiere Bovisasca, a nord di Milano. I vigili del fuoco sono intervenuti sul posto e sono ancora al lavoro per spegnere il rogo, divampato in serata. Il Comune avverte: "Tenere ancora chiuse le finestre".-----
----- This text is provided for reference in word searches only Source:
http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/lombardia/milano-brucia-un-capannone-pieno-di-rifiuti-tenete-chiuse-le-finestre-_3169027-201802a.shtml----- 150847 Oct 2018

TGCOM24 - Sardegna, il maltempo continua: trovata morta donna dispersa nel Cagliariitano | Ore d`ansia per un pastore

[Redazione]

Continua l'emergenza maltempo in Sardegna. Anche nella notte si sono registrati piogge e vento, con allagamenti e disagi, con un forte temporale a Cagliari. La donna dispersa nel Cagliariitano è stata trovata morta, un pastore risulta disperso da diverse ore mentre 70 persone sono state evacuate, sei delle quali accolte nelle strutture comunali. La giunta regionale ha dichiarato lo stato d'emergenza. Il maltempo preoccupa anche la Sicilia, dove in molte località le scuole rimarranno chiuse.----- This text is provided for reference in word searches only Source: http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/sardegna/sardegna-il-maltempo-continua-trovata-morta-donna-dispersa-nel-cagliariitano-ore-d-ansia-per-un-pastore_3168314-201802a.shtml-----
----- 150708 Oct 2018

- Precipita con il parapendio: soccorso dall'eliambulanza - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Precipita con il parapendio: soccorso dall'eliambulanza Un 40enne di Foligno (Perugia) è precipitato col parapendio in frazione Pievefavera di Caldarola nella zona di Poggio della Croce nel Maceratese. A cura di Antonella Petris 14 ottobre 2018 - 18:06 [parapendio-640x390] Un 40enne di Foligno (Perugia) è precipitato col parapendio in frazione Pievefavera di Caldarola nella zona di Poggio della Croce nel Maceratese. L'uomo, probabilmente in fase di atterraggio, ha perso il controllo e si è schiantato al suolo da un'altezza di poco più di tre metri. Soccorso e stabilizzato era cosciente dai sanitari del 118 è stato poi trasportato in elicottero agli Ospedali Riuniti di Ancona in codice rosso per la dinamica dell'incidente. Non correrebbe pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti anche carabinieri, vigili del fuoco e soccorso alpino.

- Incendio a Milano, il Comune ai residenti: "Tenete chiuse le finestre" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incendio a Milano, il Comune ai residenti: Tenete chiuse le finestre Un incendio di vaste dimensioni è scoppiato ieri sera in un capannone rifiuti nell'area nord di Milano. A cura di Filomena Fotia. 15 ottobre 2018 - 08:20 [milano-incendio-Quarto-Oggiaro-25-640x435] La Presse / Stefano Porta. Visto il vento debole e costante e le prime rilevazioni di Arpa, fatto insieme il punto alle ore 1.15 del 15 ottobre con Ats, Arpa e VVFF, si decide di confermare ai cittadini a titolo preventivo la precauzione di tenere chiuse le finestre per tutto il tempo dell'incendio fino al suo spegnimento. In particolare le vie Chiasserini dal ponte verso via Porretta, via Porretta, via Castellammare, via Arturo Graf, via Perini, via Eritrea. Si prevede che l'incendio durerà per tutta la giornata di lunedì 15 ottobre: lo ha spiegato, in una nota, assessore alla Mobilità e all'Ambiente del Comune di Milano Marco Granelli, in riferimento all'incendio di vaste dimensioni scoppiato ieri sera in un capannone rifiuti nell'area nord di Milano.

- Malnutrizione, Save The Children: ogni minuto nel mondo muoiono 5 bambini sotto i cinque anni - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Malnutrizione, Save The Children: ogni minuto nel mondo muoiono 5 bambini sotto i cinque anni. Malnutrizione: al via oggi la campagna di Save the Children "Fino all'ultimo bambino". A cura di Filomena Fotia. 15 ottobre 2018 - 08:35. malnutrizione. Nel mondo, ogni giorno, 7.000 bambini sotto i cinque anni muoiono per cause legate alla malnutrizione. Cinque ogni minuto. Bambine e bambini che, a casa loro, in paesi colpiti da carestie e siccità, afflitti dalla povertà estrema, dilaniati da guerre e conflitti, continuano ad essere privati di cibo adeguato, acqua pulita e cure mediche e perdono irrimediabilmente l'infanzia alla quale hanno diritto. Lontano dalle luci dei riflettori. E per loro che oggi Save the Children lancia la campagna globale "Fino all'ultimo bambino", per salvare i bambini che soffrono di malnutrizione e tenere alta l'attenzione su un killer silente e devastante che contribuisce in maniera decisiva alla morte di circa la metà dei 5,4 milioni di minori con meno di cinque anni che ogni anno, a livello globale, perdono la vita per malattie facilmente curabili e prevenibili [1].

Al fianco dell'Organizzazione Elisa, da oggi ufficialmente Ambasciatrice di Save the Children per proteggere i bambini in tutto il mondo dalle tante minacce che ne mettono a rischio il futuro, tra cui la piaga della malnutrizione. Ad accompagnare l'ingresso della cantautrice nella famiglia di Save the Children, un video che la vede protagonista assieme a tanti bambini che partecipano ai progetti dell'Organizzazione e che ha per colonna sonora l'inedito brano "Promettimi". Il brano, dedicato da Elisa al suo secondo figlio, farà parte del nuovo album prossimamente in uscita, ed è stato concesso dall'artista in anteprima all'Organizzazione. Nel video, realizzato dal noto regista Riccardo Milani, Elisa interagisce con i tanti bambini che la circondano e, insieme, mettono in scena, attraverso il gioco, la lettura, i disegni e il teatro, una fiaba scritta dallo stesso regista, riuscendo nell'intento di portarne magicamente in vita i personaggi e lasciandosi con una promessa: quella di difendere il futuro dei bambini nel mondo. Siamo estremamente felici e orgogliosi che Elisa abbia sposato pienamente la nostra missione e che da oggi sia entrata a far parte della nostra famiglia. Il video, realizzato sotto la sapiente guida del regista Riccardo Milani, e le meravigliose parole del brano di cui Elisa ci ha fatto dono prezioso sono per noi il modo più bello e più intenso per affermare e rilanciare, insieme a Elisa, il nostro comune impegno e la nostra promessa di continuare a fare di tutto per proteggere i bambini dalle tante minacce che ne mettono gravemente a rischio il futuro, tra cui la terribile piaga della malnutrizione, ha affermato Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children. Pensare che ogni minuto cinque bambini perdono la vita perché non riescono ad avere accesso a cibo sano, acqua potabile e cure sanitarie, è qualcosa che semplicemente non possiamo e non vogliamo accettare. Gli importanti passi fatti nel corso degli anni, che dal 2000 a oggi hanno portato a ridurre da 198 a 151 milioni i bambini malnutriti cronici nel mondo, dimostrano che la malnutrizione può e deve essere sconfitta. Ma è ancora moltissimo da fare e occorre rimbccarsi le maniche per raggiungere l'obiettivo che il mondo si è dato di eliminare tutte le forme di malnutrizione entro il 2030, ha proseguito Neri. E anche attore Cesare Bocci, Ambasciatore di Save the Children, per il quarto anno consecutivo ha voluto recarsi sul campo a visitare e documentare gli interventi dell'Organizzazione, andando qualche settimana fa in Uganda, nel distretto di Kasese. Tante le testimonianze raccolte nei villaggi più remoti che gli operatori di Save the Children raggiungono ogni giorno per supportare i bambini che lottano quotidianamente contro la mancanza di cibo che ha effetti devastanti sul loro sviluppo. Dal nuovo rapporto di Save the Children "Lontani dagli occhi, lontani dai cuori". Fuori dalle luci dei riflettori milioni di bambini continuano a morire di malnutrizione. A casa loro diffuso oggi dall'Organizzazione in concomitanza con il lancio della campagna "Fino all'ultimo bambino" emerge che oggi, nel mondo, oltre 50 milioni di bambini sotto i cinque anni stanno soffrendo le gravissime ripercussioni della malnutrizione acuta [2], che provocano nel bambino una rapidissima e pericolosa perdita di peso dovuta a un'improvvisa carenza di cibo e nutrienti. Un minore su 4, vale a dire 151 milioni di bambini, è invece malnutrito cronico [3] e rischia di subire fortissimi ritardi nella

crescita, sia dal punto di vista fisico che cognitivo, che possono compromettere irrimediabilmente il suo stesso futuro. Il numero di persone che oggi soffrono la malnutrizione e insicurezza alimentare, inoltre, è ancora aumentato, passando da 804 milioni nel 2016 a 821 milioni nel 2017, circa 1 persona su 9 al mondo[4]. Conflitti, disastri naturali provocati dai cambiamenti climatici e povertà, evidenzia il rapporto di Save the Children, sono i tre principali fattori che determinano il dilagare della malnutrizione infantile. Nelle zone di conflitto, tra cui Yemen, Siria e Repubblica Democratica del Congo, più di mezzo milione di bambini sotto i 5 anni, potrebbero morire entro la fine dell'anno per malnutrizione se non riceveranno urgente assistenza umanitaria[5]. Allo stesso modo, gli effetti devastanti di una prolungata siccità hanno lasciato 700 mila bambini gravemente malnutriti nel Corno d'Africa[6], mentre nei contesti particolarmente segnati dalla povertà i minori hanno maggiori probabilità di morire prima di aver compiuto i 5 anni, con 9 bambini su 10 colpiti da malnutrizione acuta che vivono in paesi a medio o basso reddito[7]. Solo nel 2017, grazie ai nostri programmi di salute e nutrizione, siamo riusciti a raggiungere 33 milioni di bambini in tutto il mondo, fornendo loro semplici soluzioni salva-vita e trattamenti contro la malnutrizione, seguendo le loro mamme prima, durante e dopo la gravidanza e lavorando insieme alle comunità locali per creare le condizioni affinché ogni bambino possa crescere in salute. Continueremo ogni giorno a fare di tutto per salvare i bambini più a rischio, quelli costretti a crescere in luoghi segnati dai conflitti, dove dilaga la povertà o dove gli effetti dei cambiamenti climatici provocano siccità e carestie dannosissime, perché nessuno di loro venga più lasciato indietro e possano tornare a vivere finalmente in infanzia che meritano, ha affermato ancora Valerio Neri. Fame come arma di guerra Save the Children Organizzazione internazionale che dal 1919 lotta per salvare la vita dei bambini e garantire loro un futuro sottolinea nel nuovo rapporto che guerre e conflitti continuano a rappresentare il principale fattore di morte e malnutrizione per i bambini. Oggi, nel mondo, 350 milioni di minori vivono in zone fragili o afflitte dai conflitti[8] e ogni giorno devono fare i conti con gravissimi ostacoli circa l'accesso a cibo, acqua pulita e cure mediche, in moltissimi casi sono tagliati fuori dall'educazione e non possono essere raggiunti dagli aiuti umanitari. Due bambini su 3 che soffrono di malnutrizione cronica si trovano in paesi dove è la guerra, mentre nelle 10 aree maggiormente devastate dai conflitti RD Congo, Sudan, Afghanistan, Yemen, Somalia, Sud Sudan, Siria, Nigeria, Repubblica Centrafricana e Iraq più di 4,5 milioni di bambini sotto i cinque anni (in aumento del 20% rispetto al 2016) sono colpiti da malnutrizione acuta grave, la forma più estrema e pericolosa di malnutrizione, con sintomi che includono costole esposte e rilassamento cutaneo, forte perdita di massa corporea, rigonfiamenti dell'addome, delle caviglie e dei piedi, cedimento dei vasi sottocutanei e grave depressione del sistema immunitario. In questi paesi, più di 590.000 bambini, in media 1.600 al giorno o uno al minuto, rischiano di morire entro la fine dell'anno se non riceveranno trattamenti urgenti e adeguati contro la malnutrizione, di cui oltre 327.000 solo nella Repubblica Democratica del Congo, più di 105.000 in Sudan e circa 72.000 in Afghanistan[9]. In Yemen, a oltre tre anni e mezzo dall'inizio dell'escalation del feroce conflitto, gli ostacoli posti alla distribuzione di cibo e medicine da tutte le parti in causa e i recenti combattimenti per il controllo del porto strategico di Hodeidah hanno spinto il paese sull'orlo della carestia, con più di 5 milioni di bambini costretti ad affrontare la quotidiana carenza di cibo. Un bambino su 2, nel paese, soffre di malnutrizione cronica, mentre quasi 400.000 bambini di età inferiore ai 5 anni soffrono di malnutrizione acuta grave e più di 36.000 rischiano fortemente di perdere la vita prima della fine dell'anno[10]. Le condizioni più drammatiche si registrano nei territori maggiormente devastati e che oggi contano più di 3 milioni di sfollati, come il distretto di Hodeidah, dove 1 bambino su 20 è affetto da malnutrizione acuta grave. Quanto alla Siria, dove attualmente circa 3,5 milioni di persone continuano a vivere in zone assediate[11] nelle quali l'accesso ai convogli umanitari viene ancora negato, più di 13 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria[12] con quasi 2.400 bambini sotto i 5 anni a rischio di morte entro fine anno per cause legate alla malnutrizione[13]. Nei paesi in guerra, dove i diritti più elementari dei bambini continuano ad essere disprezzati e calpestati, assistiamo ripetutamente alla deprivazione come arma di guerra. Questo avviene, per esempio, quando la distribuzione degli aiuti alimentari viene ostacolata dalle parti in conflitto, come continua ad accadere in Yemen, Siria o Sud Sudan. Dobbiamo fermare questa china pericolosa. Tutte le parti in conflitto devono rispettare gli obblighi del

diritto internazionale nel consentire l'accesso degli aiuti umanitari e dare la possibilità ai bambini e alle altre persone più vulnerabili di ricevere il cibo di cui hanno urgente bisogno. Allo stesso tempo è fondamentale che la comunità internazionale rafforzi il proprio impegno per far fronte a tali emergenze e salvare quanti più bambini possibile, ha affermato Valerio Neri. Molti minori che vivono in tali contesti potrebbero infatti essere salvati, se si interviene in maniera efficace e puntuale, come ad esempio è avvenuto nei 3 stati nordorientali della Nigeria colpiti duramente dagli scontri armati, Borno, Adamawa e Yobe. Secondo le stime, dopo due anni di intervento continuo, i casi di malnutrizione acuta grave non trattati si sono ridotti a 12.000, anche se 2.000 di questi sono a rischio per la vita se non riceveranno le cure necessarie, ma questo rappresenta un risultato positivo rispetto ai più di 300.000 casi stimati di mancato trattamento e 60.000 bambini morti nel 2016 nei 3 Stati. Le sfide del cambiamento climatico Oggi fino a 500 milioni di persone che vivono nei paesi in via di sviluppo e che producono fino all'80% del cibo totale in Asia e Africa subsahariana sono esposti agli effetti dei cambiamenti climatici[14], spesso costrette ad abbandonare le proprie terre in cerca di condizioni di vita migliori. Le conseguenze sono particolarmente gravi sugli individui più vulnerabili, tra cui soprattutto i bambini i quali in molti casi, oltre ad essere privati del cibo necessario per il loro sano sviluppo, sono esposti a meccanismi di sopravvivenza che ne compromettono irrimediabilmente il futuro, come i matrimoni precoci, il lavoro minorile o la prostituzione. Disastri naturali come siccità e inondazioni, inoltre, provocano l'interruzione scolastica per i minori, privandoli così di uno spazio sicuro dove molto spesso viene fornito loro e alle loro famiglie cibo adeguato, acqua pulita e servizi sanitari. Nel Corno d'Africa, dove una prolungata siccità ha colpito più di 17 milioni di persone, si stima che oltre 6 milioni di bambini rischiano di abbandonare la scuola[15]. In Etiopia, che nel 2017 ha subito la peggiore crisi idrica degli ultimi 30 anni a causa delle ripetute siccità provocate da El Niño, l'insicurezza alimentare ha colpito circa 5,6 milioni di persone, tra cui 2,7 milioni di bambini e donne in gravidanza o in fase di allattamento[16]. Anche in Kenya la gravissima siccità dello scorso anno, che ha significativamente ridotto la resa dei campi e del bestiame, ha avuto conseguenze devastanti sulla popolazione, specialmente nelle zone più aride, lasciando circa 370 mila bambini e 37 mila donne incinte e neomamme in necessità di assistenza alimentare[17]. L'assenza di cibo e acqua pulita nelle scuole, inoltre, ha costretto quasi 1 milione di bambini ad abbandonare gli studi[18], così come si sono moltiplicati i casi di colera, dengue e malaria. In Somalia, inoltre, un paese martoriato da un mix micidiale di guerra e cambiamenti climatici dove si conta quasi 1 milione di minori sfollati, nel 2017 più di 6 milioni di persone, di cui la gran parte bambini, aveva bisogno di assistenza umanitaria urgente. Qui si registra il tasso di mortalità infantile più elevato della regione (127 bambini morti ogni 1.000 nati)[19] e il rischio di contrarre malattie fatali come morbillo o colera è 9 volte superiore alla media[20]. All'inizio del 2018, infine, più di 7 milioni su 10, nel paese, non andava a scuola, esposti pertanto ai gravi rischi di sfruttamento, reclutamento forzato nelle guerriglie locali, matrimoni e gravidanze precoci[21]. Il fardello della povertà La povertà continua a rappresentare un freno significativo nella lotta alla malnutrizione. Nei paesi più poveri, infatti, oggi circa 385 milioni di bambini vivono in condizioni di povertà estrema, spesso privati di cibo adeguato, acqua, servizi sanitari e della possibilità di andare a scuola. Emblematico, da questo punto di vista, è il dato in base al quale il 90% dei bambini colpiti da malnutrizione acuta vive in paesi a medio o basso reddito[22]. In India, dove la povertà è il principale fattore scatenante della malnutrizione infantile, vive quasi un terzo dei bambini sotto i 5 anni che soffrono di malnutrizione cronica in tutto il mondo (48 milioni)[23] e il tasso di mortalità infantile (39 bambini morti ogni 1.000 nati) è quasi 10 volte più alto rispetto ai paesi dell'Europa occidentale[24]. Solo in Africa subsahariana, inoltre, il 40% della popolazione non ha accesso ad acqua sicura, con punte del 60% nelle zone rurali dell'Africa orientale, e 7 persone su 10 non possono usufruire di servizi sanitari essenziali, con altissimi rischi per i più piccoli di morire per malattie facilmente curabili e prevenibili[25]. In diversi paesi, infine, condizioni di povertà estrema contribuiscono ad esacerbare forme di discriminazione nei confronti di bambine e ragazze, costrette a sposarsi quando ancora troppo giovani per la loro età e a fare i conti con i rischi gravissimi delle gravidanze precoci che a loro volta possono comportare pericolosi deficit nutrizionali. In Bangladesh, Nigere Repubblica Centrafricana più della metà delle adolescenti è già sposata[26], mentre nei paesi in

via di sviluppo si contano circa 16 milioni di bambine e ragazze che rischiano la vita a causa di complicazioni durante la gravidanza o il parto[27]. L'intervento di Save the Children da numerosi anni. L'Organizzazione è impegnata su scala mondiale per lottare contro la malnutrizione e salvare le vite dei bambini e delle loro mamme, in aree colpite da conflitti o disastri e dove i sistemi sanitari scarseggiano, attraverso un approccio integrato e multisettoriale alla nutrizione e allo sviluppo. Solo nel 2017, grazie alla campagna Fino all'ultimo bambino, Save the Children ha raggiunto 33 milioni di bambini con i suoi programmi di salute e nutrizione. I progetti dell'Organizzazione, oltre a prevedere azioni specifiche per trattare i casi di malnutrizione, si estendono anche ai settori dell'istruzione, dell'igiene, della salute e della resilienza ai disastri climatici con l'obiettivo di contribuire anche in maniera indiretta ad aumentare il livello di nutrizione di madri e bambini. Anche quest'anno tutti potranno sostenere la campagna Fino all'ultimo bambino attraverso il numero solidale 45533, attivo dal 15 ottobre al 14 novembre. È possibile donare 2 euro inviando un SMS dal proprio cellulare oppure si possono donare 5 o 10 euro chiamando lo stesso numero da rete fissa con Tim, Wind Tre, Fastweb, Vodafone e Tiscali. Sempre da rete fissa è possibile donare 5 euro chiamando con TWT, Convergenze e PostMobile.[1] WHO, Children: reducing mortality, 31 ottobre 2017, <http://www.who.int/news-room/factsheets/detail/children-reducing-mortality>[2] UNICEF-WHO-The World Bank Group, (2018), Joint child malnutrition estimates Levels and trends, <http://www.who.int/nutgrowthdb/2018-jme-brochure.pdf?ua=1>[3] Ibidem[4] FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO, (2018), The State of Food Security and Nutrition in the World 2018. Building climate resilience for food security and nutrition, <http://www.fao.org/3/I9553EN/i9553en.pdf>[5] UN OCHA (Humanitarian Needs Overview), Nutrition Cluster, Save the Children research. *Save the Children operational estimates based on FSNAU July update[6] UNICEF, (2018), Humanitarian Action for Children[7] Action against hunger, Underlying causes of malnutrition, <https://actionagainsthunger.ca/what-is-acute-malnutrition/underlying-causes-of-malnutrition/>[8] Save the Children, (2018), The War on Children: Time to end grave violations against children in conflict, <https://www.savethechildren.net/war-on-children/pdf/war-on-children.pdf>[9] UN OCHA (Humanitarian Needs Overview), Nutrition Cluster, Save the Children research. *Save the Children operational estimates based on FSNAU July update[10] Ibidem[11] S. Kareem, (2017), Syria: shocking images of starving baby reveal impact of food crisis, The Guardian, 23 ottobre 2017, <https://www.theguardian.com/world/2017/oct/23/syria-shocking-images-of-starving-baby-reveal-impact-of-food-crisis>[12] UN OCHA, (2017), Syria Humanitarian Needs Overview, http://www.unocha.org/sites/unocha/files/dms/Syria/2017_Syria_hno.pdf[13] UN OCHA (Humanitarian Needs Overview), Nutrition Cluster, Save the Children research. *Save the Children operational estimates based on FSNAU July update[14] High Level Panel of Experts on Food and Nutrition Security, (2013), Investing in smallholder agriculture for food security, <http://www.fao.org/3/a-i2953e.pdf>[15] UNICEF, (2018), Regional Situation and Needs of Children in the Horn of Africa, maggio 2018, https://www.unicef.org/appeals/files/UNICEF_HoA_Infographic_ESAR_May_7_2018.pdf[16] ReliefWeb, (2018), Ethiopia: Drought 2015-2018, <https://reliefweb.int/disaster/dr-2015-000109-eth>[17] UN OCHA, (2017), Kenya Flash Appeal 2017. Revised for September-December 2017 <https://reliefweb.int/report/kenya/kenya-flash-appeal-2017-revised-september-december-2017>[18] UNICEF, (2018), Regional Situation and Needs of Children in the Horn of Africa[19] UNICEF, WHO, World Bank Group, UN, (2018), Levels and Trends in Child Mortality[20] UN OCHA, (2018), Somalia Humanitarian Needs Overview, <https://reliefweb.int/report/somalia/2018-somalia-humanitarian-needs-overview>[21] UNICEF, (2018), Regional Situation and Needs of Children in the Horn of Africa[22] Action against hunger, Underlying causes of malnutrition, <https://actionagainsthunger.ca/what-is-acute-malnutrition/underlying-causes-of-malnutrition/>[23] Save the Children, (2017), Stolen Childhoods: End of childhood report, <https://www.savethechildren.in/sci-in/files/d1/d14f6726-6bca-431c-9529-ce3b316ea136.pdf>[24] UNICEF, WHO, World Bank Group, UN, (2018), Levels and Trends in Child Mortality[25] UNICEF, (2017), The State of World Children: Children in a digital world, https://www.unicef.org/publications/files/SOWC_2017_ENG_WEB.pdf[26] UNICEF, (2017), The State of World Children[27] WHO, Adolescent pregnancy, 23 febbraio 2018, <http://www.who.int/news-room/factsheets/detail/adolescent-pregnancy>

sheets/detail/adolescent-pregnancy Cf. anche Save the Children, (2017), Unequal Portions Ending Malnutrition for every last child, <https://www.savethechildren.org.uk/content/dam/global/reports/hunger-and-livelihoods/unequal-portions.pdf>

- Intervento dell`Aeronautica Militare in Abruzzo: alpinista ferito soccorso sul Gran Sasso - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Intervento dell'Aeronautica Militare in Abruzzo: alpinista ferito soccorso sul Gran Sasso
Un elicottero dell'Aeronautica Militare è stato attivato per le ricerche ed il recupero di un uomo infortunato nella zona del Gran Sasso in Abruzzo
A cura di Filomena Fotia
14 ottobre 2018 - 09:44
soccorso gran sasso
Un elicottero HH-139 dell'85 Centro C.SAR. (Combat Search and Rescue Ricerca Soccorso) del 15 Stormo dell'Aeronautica Militare è stato attivato nella notte per le ricerche ed il recupero di un uomo infortunato nella zona del Gran Sasso in Abruzzo. L'elicottero, su ordine del Comando delle Operazioni Aeree di Poggio Renatico, a sua volta allertato dal Centro Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) abruzzese, è decollato dall'aeroporto di Pratica di Mare (RM) alle 23:30 alla volta della zona interessata, imbarcando una squadra del CNSAS in località Prati di Tivo. Dopo diverse ore di ricerca, ed una pausa dovuta al necessario rifornimento del mezzo, un 50enne alpinista, è stato ritrovato sul Corno Grande del Gran Sasso in località Pietracamela (TE) a circa 3.000 metri, in una zona molto impervia. Una volta raggiunta la zona interessata dove l'uomo era stato individuato, è stato stabilizzato da una squadra appiedata del CNSAS, sono iniziate le operazioni di recupero, calando in doppio verricello un aerosoccorritore con la barella e la squadra del soccorso alpino a bordo. L'uomo, che riportava diverse fratture, una volta issato a bordo è stato trasportato al vicino ospedale di Pescara per ricevere le necessarie cure. L'85 Centro è uno dei Reparti del 15 Stormo dell'Aeronautica Militare che garantisce, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, senza soluzione di continuità, la ricerca ed il soccorso degli equipaggi di volo in difficoltà, concorrendo, inoltre, ad attività di pubblica utilità quali la ricerca di dispersi in mare o in montagna, il trasporto sanitario urgente di ammalati in pericolo di vita ed il soccorso di traumatizzati gravi, operando in qualsiasi condizione meteorologica. Dalla sua costituzione ad oggi, gli equipaggi del 15 Stormo hanno salvato più di 7200 persone in pericolo di vita.

- Incendio a Milano: alta colonna di fumo a Quarto Oggiaro - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendio a Milano: alta colonna di fumo a Quarto OggiaroUn incendio di importanti proporzioni è scoppiato questa sera intorno alle20.30 a Milano, in via Dante Chiasserini, in zona Quarto OggiaroA cura di Antonella Petris14 ottobre 2018 - 22:06[7826437_small-640x427]Vincenzo Livieri/LaPresseUn incendio di importanti proporzioni è scoppiato questa sera intorno alle20.30 a Milano, in via Dante Chiasserini, in zona Quarto Oggiaro.Il rogo riguarderebbe un capannone colmo di rifiuti, ma la temperatura è ancoramolto alta e i vigili del fuoco, presenti sul posto con numerosi mezzi, nonpossono ancora avvicinarsi al sito interessato dalle fiamme. Un alta colonna difumo e visibile da molti punti della citta, anche a un chilometro didistanza. Sul posto ci sono anche i soccorritori del 118.

- La tempesta Callum si indebolisce: forti venti e piogge torrenziali nel Regno Unito, 2 morti e danni - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

La tempesta Callum si indebolisce: forti venti e piogge torrenziali nel Regno Unito, 2 morti e danni
La tempesta "Callum" si sta indebolendo col passare delle ore: il Galles è stata l'area maggiormente colpita
A cura di Filomena Fotia
14 ottobre 2018 - 12:12
tempesta Callum
La tempesta Callum si sta indebolendo col passare delle ore: venti forti e piogge torrenziali hanno provocato la morte di 2 persone, e numerosi danni in gran parte del Regno Unito. Le autorità hanno reso noto che un uomo è morto nella giornata di ieri a causa di una frana in Galles, mentre un altro è stato trascinato via dall'acqua a Brighton, in Inghilterra. Nelle fasi critiche, tra venerdì e sabato, si sono registrate raffiche fino a 113 km/h: alcuni corsi d'acqua sono esondati, e si sono registrate interruzioni nell'erogazione della corrente elettrica. Il Galles è stata l'area maggiormente colpita: le autorità avevano chiesto alla popolazione di allontanarsi dalle zone allagate. Secondo le previsioni, si registreranno ancora piogge nelle prossime ore ma la situazione è in miglioramento, soprattutto nelle zone colpite dal maltempo.

- Terremoto Centro Italia: non si ferma la solidarietà, giunta nuova donazione a San Pellegrino di Norcia - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: non si ferma la solidarietà, giunta nuova donazione a San Pellegrino di Norcia
A San Pellegrino di Norcia è giunta la donazione di un defibrillatore e di un forno da mettere a disposizione di tutta la comunità della piccola frazione a cura di Filomena Fotia
14 ottobre 2018 - 14:00 [Terremoto-Rilevamenti-fotogrammetrici-del-centro-Norcia-13-640x427]
Mario Sabatini - La Presse
A quasi due anni dagli eventi sismici che hanno devastato il Centro Italia non si ferma la solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite.
A San Pellegrino di Norcia è giunta la donazione di un defibrillatore e di un forno da mettere a disposizione di tutta la comunità della piccola frazione: il gesto si deve ad alcuni dipendenti di una multinazionale con sede a Milano, che hanno deciso di devolvere i soldi di un premio aziendale per acquisto dei due prodotti che sono stati consegnati nella giornata di ieri.

- Incidenti montagna: escursionista morta nel Vercellese - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incidenti montagna: escursionista morta nel Vercellese
A cura di Antonella Petris
14 ottobre 2018 - 17:17
[AIUT-ALPIN-DOLOMITES-16-06-2013-085-640x400]
Una escursionista di 49 anni è morta ieri nei pressi della cima Altemberg, a 2400 metri, nel territorio tra Rimella (Vercelli) e Valstrona (Vco). La donna, residente nel Milanese, era in compagnia di altri escursionisti, che dopo averla vista precipitare dalla cresta hanno lanciato subito allarme; sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso Alpino e speleologico piemontese, che inizialmente hanno incontrato parecchie difficoltà nel recuperare il corpo viste le condizioni meteo. Illesi, seppure sotto choc, i compagni discesa della vittima, accompagnati a valle dai soccorritori.

Precipita col parapendio a Caldarola - Marche

[Redazione]

(ANSA) - CALDAROLA (MACERATA), 14 OTT - Un 40enne di Foligno (Perugia) è precipitato col parapendio in frazione Pievefavera di Caldarola nella zona di Poggio della Croce nel Maceratese. L'uomo, probabilmente in fase di atterraggio, ha perso il controllo e si è schiantato al suolo da un'altezza di poco più di tre metri. Soccorso stabilizzato - era cosciente - dai sanitari del 118 è stato poi trasportato in elicottero agli Ospedali Riuniti di Ancona in codice rosso per la dinamica dell'incidente. Non correrebbe pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti anche carabinieri, vigili del fuoco e soccorso alpino.

Milano, incendio a Quarto Oggiaro: fuoco ancora acceso - Lombardia

[Redazione]

Un incendio di vaste dimensioni è scoppiato ieri sera intorno alle 20.30 nell'area nord di Milano, in via Dante Chiasserini, in zona Bovisasca e vicinoa Quarto Oggiaro. Il rogo riguarda un capannone di rifiuti della Ipb, è sottocontrollo e non ci sarebbero rischi per le abitazioni vicine, anche se i residenti sono stati invitati a non aprire le finestre delle proprie abitazioni. Un'alta colonna di fumo è risultata visibile per ore da molti punti della città, anche a vari chilometri di distanza. #14ott 22:00 #Milano, dalle 20:45 #vigilidelfuoco impegnati in via Dante Chiasserini nel quartiere Quarto Oggiaro, per l'incendio di un capannone industriale. Interrotta l'adiacente linea ferroviaria Milano-Novara. Al momento non risultano persone coinvolte pic.twitter.com/8rlx3LjH1R Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 14 ottobre 2018"Visto il vento debole e costante e le prime rilevazioni di Arpa, fatto insieme il punto alle ore 1.15 del 15 ottobre con Ats, Arpa e VVFF - ha fatto sapere Marco Granelli, assessore alla Mobilità e all'Ambiente del Comune di Milano - si decide di confermare ai cittadini a titolo preventivo la precauzione di tenere chiuse le finestre per tutto il tempo dell'incendio fino al suo spegnimento. In particolare le vie Chiasserini dal ponte verso via Porretta, via Porretta, via Castellammare, via Arturo Graf, via Perini, via Eritrea. Si prevede che l'incendio durerà per tutta la giornata di lunedì 15 ottobre".

Escursionista muore nel Vercellese - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - VERCELLI, 14 OTT - Una escursionista di 49 anni è morta ieri nei pressi della cima Altemberg, a 2400 metri, nel territorio tra Rimella (Vercelli) e Valstrona (Vco). La donna, residente nel Milanese, era in compagnia di altri escursionisti, che dopo averla vista precipitare dall'accresta hanno lanciato subito l'allarme; sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso Alpino e speleologo piemontese, che inizialmente hanno incontrato parecchie difficoltà nel recupero del corpo viste le condizioni meteo. Illesi, seppure sotto choc, i compagni di scalata della vittima, accompagnati a valle dai soccorritori.

Incendio, alta colonna di fumo a Milano - Lombardia

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 14 OTT - Un incendio di importanti proporzioni è scoppiato questa sera intorno alle 20.30 a Milano, in via Dante Chiasserini, in zona Quarto Oggiaro. Il rogo riguarderebbe un capannone colmo di rifiuti, ma la temperatura è ancora molto alta e i vigili del fuoco, presenti sul posto con numerosi mezzi, non possono ancora avvicinarsi al sito interessato dalle fiamme. Un'alta colonna di fumo è visibile da molti punti della città, anche a un chilometro di distanza. Sul posto ci sono anche i soccorritori del 118.

Ritrovato escursionista disperso nel Vco - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - MERGOZZO (VCO), 14 OTT - E' stato ritrovato incolume l'escursionista lombardo disperso da ieri in Val Grande, l'area selvaggia tra Ossola e Verbano. L'uomo, 75 anni, di Legnano (Milano), è stato recuperato stamattina dal Soccorso alpino che lo cercava da ieri sera. Le ricerche si sono concentrate nell'area dei Corni di Nibbio, a oltre 1600 metri di altitudine. Impegnati 25 soccorritori tra squadre del Soccorso alpino civile, SAGF, Vigili del fuoco e Polizia. Le perlustrazioni, sospese alle 4 del mattino, sono riprese nelle ore successive. L'escursionista è stato portato in ospedale a Verbania per ulteriori accertamenti.

Indonesia, terremoto Sulawesi: Banca Mondiale offre 1 mld dollari

[Redazione]

Indonesia Domenica 14 ottobre 2018 - 12:20 Nel sisma, seguito da tsunami, ci sono stati almeno 2 mila morti Roma, 14 ott. (askanews) La Banca mondiale ha stanziato aiuti che potranno raggiungere il miliardo di dollari a favore dell'Indonesia, per sostenere il Paese negli sforzi di ricostruzione dopo diverse settimane difficili, a seguito di un terremoto nell'isola di Sulawesi che ha provocato almeno 2 mila morti. L'istituzione di Washington mette fino a 1 miliardo di dollari a disposizione delle autorità indonesiane, cui potranno accedere quando avranno una migliore visione di quello che è necessario, ha indicato la direttrice generale Kristalina Georgieva, dall'isola indonesiana di Bali, al termine della riunione annuale di Banca mondiale e Fondo Monetario Internazionale (Fmi). Questo aiuto è stato annunciato due settimane dopo un terremoto di magnitudo 7,5 sulla scala Richter seguito da uno tsunami, che hanno devastato la città e i suoi dintorni, nell'isola di Sulawesi. Oltre 2 mila corpi sono stati ritrovati e migliaia di altre persone sono ritenute disperse, la maggior parte intrappolate sotto le macerie degli edifici crollati. (fonte AFP)

Meteo: in Italia una settimana di maltempo, possibili alluvioni al Sud

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 ottobre 2018 17:43 | Ultimo aggiornamento: 14 ottobre 201817:43 Meteo: in Italia una settimana di maltempo, possibili alluvioni al SudROMAItalia alle prese con una settimana di maltempo. Un nuovo ciclone mediterraneo è in arrivo e nei prossimi giorni porterà piogge intense, soprattutto, nelle regioni meridionali. Previste precipitazioni sulla Sicilia e sulla Calabria, aree dove, scrive ilmeteo.it, con possibile pericolo alluvioni fino a venerdì. Per lunedì, infatti, il Dipartimento della Protezione Civileintesa con le regioni coinvolte ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse con probabile criticità idrogeologiche e idrauliche. Allerta arancione su gran parte della Sicilia e sui versanti ionico centro-meridionale e tirrenico meridionale della Calabria con temporali, forti raffiche di vento e grandine. Sul resto del Paese andrà meglio, salvo per isolati fenomeni piovvaschi sulla Sardegna orientale e sui monti tra Lazio, Abruzzo e Molise.[INS::INS]Per quanto riguarda la temperatura non dovrebbero esserci variazioni importanti. Il clima si manterrà piuttosto mite con temperature ancora nella media del periodo o addirittura superiori [INS::INS]

Napoli, operatori 118 circondati e minacciati con una siringa, attimi di paura

[Redazione]

Circondati e minacciati con bottiglie e una siringa. A subireennesimaviolenza ingiustificata, sono stati gli operatori del 118 intervenuti ierisera, a pochi passi da piazza Garibaldi. La chiamata di allerta al servizio di emergenza sanitario, era giunta da alcuni residenti della zona del Vastopreoccupati dalle urla e dall'assembramento di un gran numero di extracomunitari in strada, uno dei quali non riusciva più ad alzarsi da terra nonostante molte persone intorno a lui, provassero a metterlo in piedi. All'arrivo dell'equipaggio dell'ambulanza, poco dopo le 22.30, gli operatori hanno fermato il mezzo di soccorso e si sono avvicinati al gran numero di stranieri che occupavano la strada e il marciapiede per individuare la persona che necessitava il soccorso. La scena dell'intervento era apparsa subito poco sicura al medico e agli infermieri, dal momento che molti uomini si agitavano e inveivano contro di loro fino a che, gli operatori, sono stati circondati e non hanno più avuto la possibilità di avvicinarsi all'extracomunitario di origini africane che giaceva a terra. Nella confusione più totale, alcuni uomini continuavano a ripetere ai sanitari di andar via perché il paziente aveva solo bisogno di dormire, altri ancora, in particolare una donna italiana che si era presentata come la compagna dell'uomo in difficoltà, non consentivano all'equipe di avvicinarsi. La tensione è salita fino al punto che un extracomunitario ha impugnato una bottiglia ed una siringa minacciando gli operatori del 118, che hanno chiamato via radio la polizia e dopo pochi istanti è intervenuta una camionetta dell'esercito. I militari hanno sfollato l'area consentendo ai sanitari di raggiungere il paziente che è risultato sotto l'effetto di stupefacenti, così che è stato sottoposto ad un trattamento disintossicante sul posto anche perché era in gravi difficoltà respiratorie. Nonostante nessuno dei sanitari abbia necessitato di vere e proprie cure mediche, perennesima volta l'equipe del 118 rilancia l'allarme sul rischio delle scene di intervento che, soprattutto in alcune zone urbane, sono sempre meno sicure e mettono a rischio la incolumità degli operatori che la buona riuscita dell'assistenza sanitaria.

Tragedia sui monti della Costiera: turista trovato cadavere nella Valle delle Ferriere

[Redazione]

E' stato trovato privo di vita tra i monti della Costiera Amalfitana. Esattamente nei pressi della riserva della Valle delle Ferriere tra Scala e Amalfi. Si tratta di un escursionista straniero, a quanto pare di origine francese, il cui corpo giaceva accasciato sulla roccia. Sulle sue tracce da stamattina si erano messi un gruppo di soccorritori dopo che era stata lanciata una richiesta di soccorso. E così in zona è giunto un elicottero del 118 che dopo aver individuato il punto ha calato nella zona due specialisti del soccorso alpino che, insieme ai volontari della pubblica assistenza Millennium, hanno rinvenuto il corpo nella località Punta d'Aglio. Sul posto, oltre ai volontari della protezione civile di Amalfi e al corpo alpino, sono giunti anche i sanitari del 118 di Castiglione ed i carabinieri della stazione di Ravello. Dell'accaduto è stato informato il sostituto di turno presso la procura di Salerno che ha disposto l'esame esterno della salma.

Trasporti: `Il futuro ? adesso`, armatori da tutto il mondo a Napoli (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Innanzitutto, si discuterà circa la reperibilità di prodotti petroliferi che rientrino nei nuovi limiti stabiliti dell'Organizzazione Marittima Internazionale, che richiederanno combustibili che soddisfino le nuove stringenti regole, e dell'introduzione di innovazioni tecnologiche di avanguardia (batterie, propulsione a gas, cellule a idrogeno). Ma si farà il punto anche sulle problematiche connesse al rapido farsi strada della digitalizzazione e a un ricorso all'automazione sempre più spinto, mentre nuove pressioni arrivano da più parti: dai cambiamenti radicali nella situazione geopolitica internazionale (in particolare dopo i provvedimenti del governo Trump), dalle guerre commerciali, dal neoprotezionismo e dal loro influsso sui traffici marittimi e sui futuri investimenti e, infine, dalla crisi del multilateralismo con le possibili ricadute sul WTO e sulle agenzie facenti capo all'ONU. Durante la conferenza sarà esaminato anche il tema della scelta del "portorifugio", un luogo di rifugio per le navi in caso di incidenti potenzialmente catastrofici, ovvero un porto o una baia marittima circoscritta in cui condurre le petroliere che rischiano di affondare per contenere la fuoriuscita di petrolio, scelta che in Italia è di competenza diretta della Protezione Civile, che al convegno vedrà l'intervento di un suo rappresentante. Il tema sarà analizzato da Mans Jacobsson, storico fondatore e direttore degli International Oil Pollution Compensation Funds, nella sua analisi dal titolo "Porto di rifugio, la prospettiva legale", che darà il via a un panel moderato da Mauro Iguera al quale parteciperanno i rappresentanti dei maggiori assicuratori e soccorritori marittimi. Ma il futuro dello shipping è anche nelle mani dei giovani armatori che raccoglieranno le sfide a Napoli e che nel corso di Shipping and the Law saranno rappresentati in un incontro con Giacomo Gavarone, presidente del Gruppo Giovani Armatori Confitarma. Federico Deodato e Francesco Saverio Lauromodereranno poi un panel sul futuro dei temi normativi nel settore, con particolare riferimento all'arbitrato, alla mediazione ma anche alle nuove normative per regolare gli sviluppi tecnologici e le nuove sfide della concorrenza ma anche all'influsso dei nuovi nazionalismi e protezionismi sul diritto internazionale.

Sicilia: Musumeci, quattro milioni euro per Scala Turchi e Riserva Cassibile

[Redazione]

Palermo, 15 ott. (AdnKronos) - "La Scala dei Turchi e la Riserva di Cassibile potranno tornare presto al loro splendore, dopo anni di abbandono". Lo annuncia il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, nella qualità di Commissario del governo nazionale contro il dissesto idrogeologico, comunicandola decisione della Giunta di governo di destinare quasi quattro milioni di euro provenienti da una rimodulazione del Fondo di sviluppo e coesione - a tre interventi urgenti nelle province di Agrigento, Siracusa e Catania. In particolare, si tratta di lavori (417 mila euro) da effettuare nel Comune di Realmonte per mettere in sicurezza il costone roccioso che sovrasta la famosa spiaggia di Scala dei Turchi, patrimonio mondiale dell'Unesco e meta ogni anno di decine di migliaia di turisti. Proprio nei giorni scorsi, l'assessore regionale al Territorio e ambiente Toto Cordaro aveva effettuato un sopralluogo per verificare di persona lo stato dei luoghi. Altri due milioni di euro sono stati destinati per la Riserva naturale orientata di Cavagrande, che ricade a cavallo di tre comuni del Siracusano: Avola, Cassibile e Siracusa. L'area protetta è chiusa da quattro anni a seguito di un incendio che ha danneggiato il costone roccioso del sentiero Scala Cruci. L'ultimo finanziamento (1,5 milioni di euro) riguarda il consolidamento del costone roccioso, a difesa del centro abitato di piazza De Gasperi nel Comune di Vizzini. Tutti gli interventi saranno gestiti dagli uffici del Commissario coordinati dal soggetto attuatore Maurizio Croce.

Il Resto del Carlino - Maltempo, scuole chiuse a Reggio Calabria. Allerta anche per Sicilia, Puglia e Basilicata - Cronaca

[Redazione]

Reggio Calabria, 15 ottobre 2018 - E' allerta meteo nel sud. A causa del peggioramento delle condizioni già ieri era stato deciso di tenere le scuole chiuse a Catanzaro, a Crotone e in alcuni centri delle Serre vibonesi, oggi anche il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, ha firmato l'ordinanza di chiusura degli istituti scolastici di ogni ordine e grado. L'allerta gialla emesso ieri dalla Protezione civile della Calabria è passato ad arancione nel capoluogo calabrese. Arancione anche in gran parte della Basilicata, su tutto il versante ionico e nella parte meridionale di quello tirrenico della Calabria, sulla Sicilia nordorientale e sulle isole Eolie. Allerta gialla invece sul resto di Basilicata, Calabria e Sicilia, oltre alla Puglia centrale. In allarme nelle tre regioni è causato da una perturbazione presente sul Mediterraneo centrale che si sta spostando verso nord-est con fenomeni temporaleschi, anche di forte intensità. Oltre la Calabria perturbazioni attese anche su Sicilia, Puglia e Basilicata. Attese dalla prima mattina precipitazioni temporalesche sulla Basilicata e sulla Sicilia. In tarda mattinata è previsto il persistere di precipitazioni da sparse a diffuse anche sulla Calabria. I rovesci di forte intensità saranno accompagnati da frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. ----- This text is provided for reference in word searches only Source: <https://www.quotidiano.net/cronaca/maltempo-sud-italia-1.4241418-> -----
----- 150804 Oct 2018

Il Resto del Carlino - Sanremo, rivolta di detenuti nel carcere. Due agenti feriti, quattro ore di caos - Cronaca

[Redazione]

Sanremo, 14 ottobre 2018 - Rivolta di detenuti nella notte nel carcere di Sanremo Calle Armea. A darne notizia il sindacato Uilpa-Polizia penitenziaria, che riferisce anche di due agenti rimasti intossicati. La rivolta - spiega in una nota il segretario regionale, Fabio Pagani - è stata sedata dopo quattro ore "di violenze e devastazioni". "All'arrivo del direttore e del comandante sono stati individuati i principali rivoltosi e sono stati isolati. La sezione appare un vero e proprio campo di battaglia, le fiamme, causate da televisioni lanciate nel corridoio e lenzuola imbevute di olio, sono state spente grazie all'utilizzo dell'idrante da parte della polizia penitenziaria". Il carcere di Sanremo può ospitare al massimo 190 detenuti, ma al momento ce ne sono 270 perché, in questi mesi, non è stato possibile trasferirne a Genova dopo il crollo del ponte Morandi. Ad accendere la rivolta sono stati 46 detenuti, per i quali, afferma Pagani, "dovrà essere inevitabile il trasferimento immediato ad altra struttura penitenziaria". Gli agenti feriti sono stati curati nel pronto soccorso cittadino. "Questo ennesimo evento critico - denuncia Pagani - è uno dei tanti segnali che rilevano la prossima implosione del sistema penitenziario e soprattutto della carcere di Sanremo, e lo avevamo annunciato. Ogni istituto è una polveriera è pronta a deflagrare e le conseguenze non potranno non pesare su chi non ha saputo, politicamente, impedirne l'esplosione".- - - - - This text is provided for reference in word searches only Source: <https://www.quotidiano.net/cronaca/sanremo-rivolta-carcere-1.4239327>- - - - - 141043 Oct 2018

La Nazione - Uragano Leslie, impatto sul Portogallo. Allerta anche in Spagna - Meteo

[Redazione]

Lisbona, 14 ottobre 2018 - E' stato degravato a tempesta, ma è la peggiore che colpisce il Portogallo dal 1842. L'uragano Leslie, dopo essersi allontanato dalle Canarie ha raggiunto il continente con venti che hanno toccato i 190 km/h, piogge molto intense e mareggiate. Diramata allerta rossa e arancione in 39 province, oltre che a Ceuta e Melilla. La prima città ad essere colpita è stata Figueira da Foz, a circa 200 chilometri a nord di Lisbona e si prevede, secondo il Centro nazionale degli uragani degli Stati Uniti e le agenzie meteo spagnola e portoghese, che si sposti durante la giornata di oggi verso il Nord Est della penisola iberica. Previste in Spagna venti fino a 100 chilometri orari e piogge intense, fino a 75 litri per metro quadrato in 24 ore. Diramata allerta rossa e arancione in 39 provincie, oltre che a Ceuta e Melilla. La tempesta ha costretto le autorità a cancellare 29 voli in partenza e arrivo dagli aeroporti di Lisbona e Madeira, e altri 12 in quello di Oporto, riferisce la Agenzia Efe. Post-Tropical Cyclone #Leslie has come ashore close to Figueira da Foz in Portugal. Recent wind gust 63 mph at Monte Real. The storm is expected to weaken as it moves inland, 20 days after first being named. pic.twitter.com/RRqVV0OmTO Met Office Storms (@metofficestorms) 13 ottobre 2018Oltre 15 mila abitazioni in Portogallo sono senza elettricità, in particolare nel distretto di Leiria, Setubal e nei dintorni di Lisbona, e la compagnia elettrica non esclude che altre zone siano coinvolte. La protezione civile ha invitato la popolazione a rimanere in casa se non in caso di estrema necessità e di non avvicinarsi alle coste, dove potrebbero infrangersi onde molto alte. La caduta di alberi e allagamenti sono stati segnalati a centinaia ai numeri di emergenza. Here are the 11 PM AST Oct. 12 Key Messages for Hurricane #Leslie, concerning potential impacts in #Portugal and #Spain after Leslie become post-tropical. https://t.co/0QLZRPSWLo pic.twitter.com/fJbyMKt5SA National Hurricane Center (@NHC_Atlantic) 13 ottobre 2018- - - - - This text is provided for reference in word searches only Source: https://www.quotidiano.net/meteo/uragano-leslie-1.4239503- - - - - 141142 Oct 2018

Il Resto del Carlino - Milano, vasto incendio a Quarto Oggiaro - Cronaca - quotidiano.net

[Redazione]

----- This text is provided for reference in word searches only Source:
<https://www.quotidiano.net/cronaca/video/milano-vasto-incendio-a-quarto-oggiaro-1.4241250-> -----
----- 150210 Oct 2018

Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro - 1 di 1 - Milano - Repubblica.it

[Redazione]

Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (lapresse)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (ansa)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (fotogramma)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (lapresse)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (ansa)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (fotogramma)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (lapresse)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (fotogramma)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (lapresse)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (fotogramma)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (lapresse)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (lapresse)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (ansa)Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro (lapresse) Unincendio di vaste dimensioni è scoppiato in un capannone di rifiuti nell'areanord di Milano, vicino a Quarto Oggiaro, in zona Bovisasca. Con questo, sono 17i roghi dall'inizio dell'anno in Lombardia in un impianto che tratta immondizia- Leggi l'articolo

Notte di fuoco a Milano, fiamme in due depositi di rifiuti

[Redazione]

Il primo, e più devastante rogo a Quarto Oggiaro, dove le fiamme hanno distrutto una ditta di stoccaggio: vigili del fuoco al lavoro per tutta la notte. Sei ore dopo un secondo incendio in una ditta che lavora la plastica: indagini a 360 gradi. 15 ottobre 2018 (laPresse) Due incendi in poche ore alla periferia di Milano: ad andare in fiamme nella notte altrettanti depositi di rifiuti a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro. Il primo, e più devastante rogo è scoppiato poco dopo le 20 e 30 di domenica nella ditta di stoccaggio e lavorazione di rifiuti IPB, in via Dante Chiasserini, zona Quarto Oggiaro. Fiamme altissime, oltre 40 metri, hanno tenuto impegnate 13 squadre di vigili del fuoco per tutta la notte: impossibile entrare nei capannoni a causa delle alte temperature. Sul posto anche un team per la sicurezza ambientale, per verificare la possibile tossicità del fumo. I residenti sono stati invitati a non aprire le finestre. Le fiamme, prima di essere controllate dai pompieri, hanno attaccato un vicino deposito di pulmini utilizzati per il trasporto disabili. Lievemente contuse due persone. Milano, fiamme in un capannone di rifiuti di Quarto Oggiaro. Sei ore dopo, un altro incendio a cinque chilometri di distanza, zona Novate Milanese: in fiamme la ditta Rieco che lavora plastica e carta. Otto le squadre dei vigili del fuoco impegnate nello spegnimento del rogo: solo 3 anni fa la stessa ditta si era registrata un altro incendio. Le indagini sui roghi proseguono a tutto campo: non si esclude la pista dolosa. Pochi giorni fa l'arresto di 6 persone nel Pavese, accusate di stoccare rifiuti illeciti in capannoni per poi darli alle fiamme in quella che rischiava di diventare la "terra dei fuochi" lombarda.

- - Incendio capannone Bovisasca (MilanoToday)

[Redazione]

La galleria è in caricamento...Incendio capannone Bovisasca (MilanoToday)4 foto 15 ottobre 2018 08:55
CondivisioniFoto Michela AlbaneseFoto Michela Albanese Foto da: Incendio capannone Bovisasca (MilanoToday)
vedi Incendio, le fiamme (foto Sofia Bergonzani) Foto da: Incendio capannoneBovisasca (MilanoToday) vedi
L'incendio (foto Bennati) Foto da: Incendio capannone Bovisasca (MilanoToday)vedi L'incendio a Quarto Oggiaro
(foto&Photographers)-2 Foto da: Incendiocapannone Bovisasca (MilanoToday) vedi

Grosso masso gi? dalla montagna: centrata in pieno un'auto di passaggio

[Redazione]

Tragedia sfiorata a Sgurgola, nel Frusinate, dove alcuni grossi massi si sono staccati da un costone dei Monti Lepini rotolando a valle e travolgendo un'auto di passaggio sulla provinciale 227. Uno dei massi, del peso di diversi quintali, ha centrato in pieno la vettura: il conducente, miracolosamente illeso ma sotto shock, è stato sottoposto ad accertamenti al pronto soccorso dell'ospedale di Frosinone. Sfiolata anche una seconda auto. Il crollo è avvenuto verso le 17 di venerdì. A bordo dell'auto colpita un 30enne di Morolo (Frosinone) che stava tornando a casa. Era da solo in macchina, mentre la sua fidanzata lo precedeva a bordo di un'altra auto. La ragazza è riuscita a schivare i massi, mentre l'auto del 30enne è stata colpita in pieno sul parabrezza: il giovane è rimasto miracolosamente illeso. Sul posto i carabinieri, 118, vigili del fuoco, protezione civile e il sindaco di Sgurgola, Antonio Corsi, che ha postato su Facebook le immagini di quanto accaduto e ha fatto gli auguri di "pronta guarigione" al giovane. Sempre sui social ha comunicato la chiusura della strada interessata dal crollo. Non è la prima volta che si verificano smottamenti simili nella zona. Muore colpito da un masso mentre si riposa dopo una passeggiata in montagna

Clima folle in arrivo: ciclone mediterraneo sull'Italia

[Redazione]

Approfondimenti Le previsioni meteo per domenica 14 ottobre 2018 Meteo incerto, fine settimana tra bombe d'acqua e sole 12 ottobre 2018 Nuovo ciclone mediterraneo in arrivo sull'Italia. Previste piogge intense nei prossimi giorni, soprattutto nelle regioni meridionali. Previste precipitazioni nel weekend sulla Sicilia e sulla Calabria, scrive 'ilmeteo.it', con possibile pericolo alluvionale fino a venerdì. Per oggi, infatti, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse con probabili criticità idrogeologiche e idrauliche. Allerta arancione su gran parte della Sicilia e sui versanti ionico-centro-meridionale e tirrenico meridionale della Calabria con temporali, forti raffiche di vento e grandine. Sul resto del Paese andrà meglio, salvo per isolati fenomeni piovachi sulla Sardegna orientale e sui monti tra Lazio, Abruzzo e Molise. Per quanto riguarda la temperatura non dovrebbero esserci variazioni importanti. Il clima si manterrà piuttosto mite con temperature ancora nella media del periodo o addirittura superiori. Previsioni meteo per lunedì 15 ottobre 2018 Prosegue il maltempo sulla Sicilia e sulla Calabria, dove non sono da escludere dei locali nubifragi. Cielo irregolarmente nuvoloso sul resto del Paese con isolati piovachi sulla Sardegna orientale, sulle Alpi piemontesi e sui monti tra Lazio, Abruzzo e Molise. A cura de ilMeteo.it. Attendere qualche minuto: stiamo preparando il video... Attendere qualche minuto: stiamo preparando il video... (0x41ddb721)

Save the children: "Muoiono per fame 5 bambini al minuto"

[Redazione]

Nel mondo, ogni giorno, 7.000 bambini sotto i cinque anni muoiono per cause legate alla malnutrizione. Cinque ogni minuto. Bambine e bambini che, a casa loro, in paesi colpiti da carestie e siccità, afflitti dalla povertà estrema odiliati da guerre e conflitti, continuano a essere privati di cibo adeguato, acqua pulita e cure mediche e perdono irrimediabilmente l'infanzia alla quale hanno diritto. Lontano dalle luci dei riflettori, per loro che oggi Save the Children lancia la campagna globale "Fino all'ultimo bambino", per salvare i bambini che soffrono di malnutrizione e tenere alta l'attenzione su un killer silente e devastante che contribuisce in maniera decisiva alla morte di circa metà dei 5,4 milioni di minori con meno di cinque anni che ogni anno, a livello globale, perdono la vita per malattie facilmente curabili e prevenibili. Lo riporta l'agenzia di stampa Agi. "Pensare che ogni minuto cinque bambini perdono la vita perché non riescono ad avere accesso a cibo sano, acqua potabile e cure sanitarie, è qualcosa che semplicemente non possiamo e non vogliamo accettare", afferma Valerio Neri, direttore generale di Save the Children. "Gli importanti passi avanti fatti nel corso degli anni, che dal 2000 a oggi hanno portato a ridurre da 198 a 151 milioni i bambini malnutriti cronici nel mondo, dimostrano che - aggiunge - la malnutrizione può e deve essere sconfitta. Ma c'è ancora moltissimo da fare e occorre rimboccarsi le maniche per raggiungere l'obiettivo che il mondo si è dato di eliminare tutte le forme di malnutrizione entro il 2030". Dal nuovo rapporto di Save the Children "Lontani dagli occhi, lontani dai cuori. Fuori dalle luci dei riflettori milioni di bambini continuano a morire di malnutrizione. A casa loro" - diffuso oggi dall'Organizzazione in concomitanza con il lancio della campagna "Fino all'ultimo bambino" - emerge che oggi, nel mondo, oltre 50 milioni di bambini sotto i cinque anni stanno soffrendo le gravissime ripercussioni della malnutrizione acuta, che provoca nel bambino una rapidissima e pericolosa perdita di peso dovuta a un'improvvisa carenza di cibo e nutrienti. Un minore su 4, vale a dire 151 milioni di bambini, è invece malnutrito cronico e rischia di subire fortissimi ritardi nella crescita, sia dal punto di vista fisico che cognitivo, che possono compromettere irrimediabilmente il suo stesso futuro. Il numero di persone che oggi soffrono la malnutrizione e l'insicurezza alimentare, inoltre, è ancora aumentato, passando da 804 milioni nel 2016 a 821 milioni nel 2017, circa 1 persona su 9 al mondo. Conflitti, disastri naturali provocati dai cambiamenti climatici e povertà, evidenzia il rapporto di Save the Children, sono i tre principali fattori che determinano il dilagare della malnutrizione infantile. Nelle zone di conflitto, tra cui Yemen, Siria e Repubblica Democratica del Congo, più di mezzo milione di bambini sotto i 5 anni, potrebbero morire entro la fine dell'anno per malnutrizione se non riceveranno urgente assistenza umanitaria. Allo stesso modo, gli effetti devastanti di una prolungata siccità hanno lasciato 700 mila bambini gravemente malnutriti nel Corno d'Africa, mentre nei contesti particolarmente segnati dalla povertà i minori hanno maggiori probabilità di morire prima di aver compiuto i 5 anni, con 9 bambini su 10 colpiti da malnutrizione acuta che vivono in paesi a medio o basso reddito. "Solo nel 2017, grazie ai nostri programmi di salute e nutrizione, siamo riusciti a raggiungere 33 milioni di bambini in tutto il mondo, fornendo loro semplici soluzioni salva-vita e trattamenti contro la malnutrizione, seguendo le loro mamme prima, durante e dopo la gravidanza e lavorando insieme alle comunità locali per creare le condizioni affinché ogni bambino possa crescere in salute. Continueremo ogni giorno a fare di tutto per salvare i bambini più a rischio", ha aggiunto Neri. Il principale fattore di morte e malnutrizione continua a essere la guerra. Oggi, nel mondo, 350 milioni di minori vivono in zone fragili o afflitte da conflitti e ogni giorno devono fare i conti con gravissimi ostacoli all'accesso a cibo, acqua pulita e cure mediche, in moltissimi casi sono tagliati fuori dall'educazione e non possono essere raggiunti dagli aiuti umanitari. Due bambini su 3 che soffrono di malnutrizione cronica si trovano in paesi dove c'è la guerra, mentre nelle 10 aree maggiormente devastate dai conflitti - RDCongo, Sudan, Afghanistan, Yemen, Somalia, Sud Sudan, Siria, Nigeria, Repubblica Centrafricana e Iraq - più di 4,5 milioni di bambini sotto i cinque anni (in aumento del 20%

rispetto al 2016) sono colpiti da malnutrizione acutagrave, la forma più estrema e pericolosa di malnutrizione, con sintomi che includono costole esposte e rilassamento cutaneo, forte perdita di massa corporea, rigonfiamenti dell'addome, delle caviglie e dei piedi, cedimento dei vasi sottocutanei e grave depressione del sistema immunitario. In questi paesi, più di 590.000 bambini, in media 1.600 al giorno o uno al minuto, rischiano di morire entro la fine dell'anno se non riceveranno trattamenti urgenti e adeguati contro la malnutrizione, di cui oltre 327.000 solo nella Repubblica Democratica del Congo, più di 105.000 in Sudan e circa 72.000 in Afghanistan. In Yemen, a oltre tre anni e mezzo dall'inizio dell'escalation del feroce conflitto, gli ostacoli posti alla distribuzione di cibo e medicine da tutte le parti in causa e i recenti combattimenti per il controllo del porto strategico di Hodeidah hanno spinto il paese sull'orlo della carestia, con più di 5 milioni di bambini costretti ad affrontare la quotidiana carenza di cibo. Un bambino su 2, nel paese, soffre di malnutrizione cronica, mentre quasi 400.000 bambini di età inferiore ai 5 anni soffrono di malnutrizione acuta grave e più di 36.000 rischiano fortemente di perdere la vita prima della fine dell'anno. Le condizioni più drammatiche si registrano nei territori maggiormente devastati e che oggi contano più di 3 milioni di sfollati, come il distretto di Hodeidah, dove 1 bambino su 20 è affetto da malnutrizione acuta grave. Quanto alla Siria, dove attualmente circa 3,5 milioni di persone continuano a vivere in zone assediate nelle quali l'accesso ai convogli umanitari viene ancora negato, più di 13 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria con quasi 2.400 bambini sotto i 5 anni a rischio di morte entro fine anno per cause legate alla malnutrizione. Molti minori che vivono in tali contesti potrebbero essere salvati, se si interviene in maniera efficace e puntuale, come ad esempio è avvenuto nei 3 stati nordorientali della Nigeria colpiti duramente dagli scontri armati, Borno, Adamawa e Yobe. Secondo le stime, dopo due anni di intervento continuo, i casi di malnutrizione acutagrave non trattati si sono ridotti a 12.000, anche se 2.000 di questi sono a rischio per la vita se non riceveranno le cure necessarie, ma questo rappresenta un risultato positivo rispetto ai più di 300.000 casi stimati di mancato trattamento e 60.000 bambini morti nel 2016 nei tre Stati. Ma anche il cambiamento climatico è un importante fattore che porta alla malnutrizione infantile. Oggi fino a 500 milioni di persone che vivono nei paesi in via di sviluppo e che producono fino all'80% del cibo totale in Asia e Africa subsahariana sono esposti agli effetti dei cambiamenti climatici, spesso costrette ad abbandonare le proprie terre in cerca di condizioni di vita migliori. Le conseguenze sono particolarmente gravi sugli individui più vulnerabili, tra cui soprattutto i bambini i quali in molti casi, oltre ad essere privati del cibo necessario per il loro sano sviluppo, sono esposti a meccanismi di sopravvivenza che ne compromettono irrimediabilmente il futuro, come i matrimoni precoci, il lavoro minorile o la prostituzione. Disastri naturali come siccità e inondazioni, inoltre, provocano l'interruzione scolastica per i minori, privandoli così di uno spazio sicuro dove molto spesso viene fornito a loro e alle loro famiglie cibo adeguato, acqua pulita e servizi sanitari. Nel Corno d'Africa, dove una prolungata siccità ha colpito più di 17 milioni di persone, si stima che oltre 6 milioni di bambini rischiano di abbandonare la scuola. In Etiopia, che nel 2017 ha subito la peggiore crisi idrica degli ultimi 30 anni a causa delle ripetute siccità provocate da El Nino, l'insicurezza alimentare ha colpito circa 5,6 milioni di persone, tra cui 2,7 milioni di bambini e donne in gravidanza o in fase di allattamento. Anche in Kenya la gravissima siccità dello scorso anno, che ha significativamente ridotto la resa dei campi e del bestiame, ha avuto conseguenze devastanti sulla popolazione, specialmente nelle zone più aride, lasciando circa 370 mila bambini e 37 mila donne incinte e neomamme in necessità di assistenza alimentare. L'assenza di cibo e acqua pulita nelle scuole, inoltre, ha costretto quasi 1 milione di bambini ad abbandonare gli studi, così come si sono moltiplicati i casi di colera, dengue e malaria. In Somalia, inoltre, un paese martoriato da un mix micidiale di guerra e cambiamenti climatici dove si conta quasi 1 milione di minori sfollati, nel 2017 più di 6 milioni di persone, di cui la gran parte bambini, aveva bisogno di assistenza umanitaria urgente. Qui si registra il tasso di mortalità infantile più elevato della regione (127 bambini morti ogni 1.000 nati) e il rischio di contrarre malattie fatali come morbillo o colera è 9 volte superiore alla media. All'inizio del 2018, infine, più di 7 minori su 10, nel paese, non andava a scuola, esposti pertanto a gravi rischi di sfruttamento, reclutamento forzato nelle guerriglie locali, matrimoni e gravidanze precoci. La povertà continua a rappresentare un freno significativo nella lotta alla malnutrizione. Nei paesi più poveri, infatti, oggi circa 385

milioni di bambini vivono in condizioni di povertà estrema, spesso privati di cibo adeguato, acqua, servizi sanitari e della possibilità di andare a scuola. Emblematico, da questo punto di vista, è il dato in base al quale il 90% dei bambini colpiti da malnutrizione acuta vive in paesi a medio o basso reddito. In India, dove la povertà è il principale fattore scatenante della malnutrizione infantile, vive quasi un terzo dei bambini sotto i 5 anni che soffrono di malnutrizione cronica in tutto il mondo (48 milioni) e il tasso di mortalità infantile (39 bambini morti ogni 1.000 nati) è quasi 10 volte più alto rispetto ai paesi dell'Europa occidentale. Solo in Africa subsahariana, inoltre, il 40% della popolazione non ha accesso ad acqua sicura, con punte del 60% nelle zone rurali dell'Africa orientale, e 7 persone su 10 non possono usufruire di servizi sanitari essenziali, con altissimi rischi per i più piccoli di morire per malattie facilmente curabili e prevenibili. In diversi paesi, infine, condizioni di povertà estrema contribuiscono ad esacerbare forme di discriminazione nei confronti di bambine e ragazze, costrette a sposarsi quando ancora troppo giovani per la loro età e a fare i conti con i rischi gravissimi delle gravidanze precoci che a loro volta possono comportare pericolosi deficit nutrizionali. In Bangladesh, Niger e Repubblica Centrafricana più della metà delle adolescenti è già sposata, mentre nei paesi in via di sviluppo si contano circa 16 milioni di bambine e ragazze che rischiano la vita a causa di complicazioni durante la gravidanza o il parto. Da numerosi anni l'Organizzazione è impegnata su scala mondiale per lottare contro la malnutrizione e salvare le vite dei bambini e delle loro mamme, in aree colpite da conflitti o disastri e dove i sistemi sanitari scarseggiano, attraverso un approccio integrato e multisettoriale alla nutrizione e allo sviluppo. Solo nel 2017, grazie alla campagna Fino all'ultimo bambino, Save the Children ha raggiunto 33 milioni di bambini con i suoi programmi di salute e nutrizione. I progetti dell'Organizzazione, oltre a prevedere azioni specifiche per trattare i casi di malnutrizione, si estendono anche ai settori dell'istruzione, dell'igiene, della salute e della resilienza ai disastri climatici con l'obiettivo di contribuire anche in maniera indiretta ad aumentare il livello di nutrizione di madri e bambini. Anche quest'anno tutti potranno sostenere la campagna Fino all'ultimo bambino attraverso il numero solidale 45533, attivo dal 15 ottobre al 14 novembre. possibile donare 2 euro inviando un SMS dal proprio cellulare oppure si possono donare 5 o 10 euro chiamando lo stesso numero da rete fissa con Tim, Wind Tre, Fastweb, Vodafone e Tiscali. Sempre da rete fissa è possibile donare 5 euro chiamando con TWT, Convergenze e PostMobile.

Trasporti: `Il futuro ? adesso`, armatori da tutto il mondo a Napoli (2)

[Redazione]

14 Ottobre 2018 alle 15:30(AdnKronos) - Innanzitutto, si discuterà circa la reperibilità di prodotti petroliferi che rientrino nei nuovi limiti stabiliti dell'Organizzazione Marittima Internazionale, che richiederanno combustibili che soddisfino le nuove stringenti regole, e dell'introduzione di innovazioni tecnologiche di avanguardia (batterie, propulsione a gas, cellule a idrogeno). Ma si farà il punto anche sulle problematiche connesse al rapido farsi strada della digitalizzazione e a un ricorso all'automazione sempre più spinto, mentre nuove pressioni arrivano da più parti: dai cambiamenti radicali nella situazione geopolitica internazionale (in particolare dopo i provvedimenti del governo Trump), dalle guerre commerciali, dal neoprotezionismo e dal loro influsso sui traffici marittimi e sui futuri investimenti e, infine, dalla crisi del multilateralismo con le possibili ricadute sul WTO e sulle agenzie facenti capo all'ONU. Durante la conferenza sarà esaminato anche il tema della scelta del "portorifugio", un luogo di rifugio per le navi in caso di incidenti potenzialmente catastrofici, ovvero un porto o una baia marittima circoscritta in cui condurre le petroliere che rischiano di affondare per contenere la fuoriuscita di petrolio, scelta che in Italia è di competenza diretta della Protezione Civile, che al convegno vedrà l'intervento di un suo rappresentante. Il tema sarà analizzato da Mans Jacobsson, storico fondatore e direttore degli International Oil Pollution Compensation Funds, nella sua analisi dal titolo "Porto di rifugio, la prospettiva legale", che darà il via a un panel moderato da Mauro Iguera al quale parteciperanno i rappresentanti dei maggiori assicuratori e soccorritori marittimi. Ma il futuro dello shipping è anche nelle mani dei giovani armatori che raccoglieranno le sfide a Napoli e che nel corso di Shipping and the Law saranno rappresentati in un incontro con Giacomo Gavarone, presidente del Gruppo Giovani Armatori Confitarma. Federico Deodato e Francesco Saverio Lauromodereranno poi un panel sul futuro dei temi normativi nel settore, con particolare riferimento all'arbitrato, alla mediazione ma anche alle nuove normative per regolare gli sviluppi tecnologici e le nuove sfide della concorrenza ma anche all'influsso dei nuovi nazionalismi e protezionismi sul diritto internazionale.

Incendio in un deposito di rifiuti

[Redazione]

Cristina Bassi Un incendio di ingenti dimensioni è divampato nella serata di ieri in periferia. Sul posto sono intervenuti decine di mezzi dei vigili del fuoco per domare le fiamme e i mezzi del 118. Dalle prime informazioni, non ci sarebbero feriti gravi. Il rogo è scoppiato in un capannone di via Chiasserini, a cavallo tra i quartieri di Bovisasca e Quarto Oggiaro. Dall'edificio incendiato si è alzata una colonna di fumo molto alta, visibile nel buio in molte zone della città anche a chilometri di distanza. Questo ha creato allarme tra i cittadini, ma i pompieri sono quasi subito riusciti a mettere sotto controllo le fiamme che comunque hanno distrutto il capannone. Nello stabile, al civico 21 della via, erano stipate tonnellate di rifiuti. Le verifiche sono in corso per capire se fossero di tipo pericoloso e se si siano sprigionati nell'aria componenti inquinanti. Le verifiche sulle cause dell'incendio invece dovranno aspettare la completa messa in sicurezza dell'edificio. Tutto è cominciato intorno alle 20.30. I vigili del fuoco arrivati sul posto in un primo momento sono stati costretti a rimanere a distanza a causa dell'altissima temperatura. Una volta cominciate, le operazioni di spegnimento hanno permesso di tenere sotto controllo il rogo ma sono andate avanti per diverse ore. Nell'incendio è rimasto ferito un 49enne, anche se in modo fortuito. L'uomo infatti non era nel capannone e non è rimasto ustionato. Si trovava però vicino all'edificio, dentro la propria auto che è stata investita dal crollo di un cornicione. Il 49enne ha riportato un leggero trauma ed è stato trasportato all'ospedale Sacco in codice verde. Non ci sarebbero invece persone ustionate, lo stabile pare fosse vuoto. Sul posto sono arrivate anche un'ambulanza e un'auto medica del 118, pronte a intervenire in caso di persone coinvolte. Tuttavia erano molti i furgoni presenti nel deposito in cui è scoppiato il rogo nel parcheggio adiacente. I vigili del fuoco li hanno messi quasi tutti in sicurezza. Negli ultimi mesi in città e in Lombardia si sono verificati molti incendi in depositi di rifiuti che sono al centro di indagini della magistratura. Pochi giorni fa sono state arrestate sei persone per un grave episodio che si è verificato nel Pavese. Gli incendi sarebbero usati per coprire il traffico e lo smaltimento illecito di rifiuti pericolosi nel Nord Italia.

il Giornale - Incendio in un deposito di rifiuti

[Redazione]

Paura alla Bovisasca per il rogo che ha investito un capannone. Un ferito lieve Cristina BassiUn incendio di ingenti dimensioni è divampato nella serata di ieri in periferia. Sul posto sono intervenuti decine di mezzi dei vigili del fuoco per domare le fiamme e i mezzi del 118. Dalle prime informazioni, non ci sarebbero feriti gravi. Il rogo è scoppiato in un capannone di via Chiasserini, a cavallo tra i quartieri di Bovisasca e Quarto Oggiaro. Dall'edificio incendiato si è alzata una colonna di fumo molto alta, visibile nel buio in molte zone della città anche a chilometri di distanza. Questo ha creato allarme tra i cittadini, ma i pompieri sono quasi subito riusciti a mettere sotto controllo le fiamme che comunque hanno distrutto il capannone. Nello stabile, al civico 21 della via, erano stipate tonnellate di rifiuti. Le verifiche sono in corso per capire se fossero di tipo pericoloso e se si siano sprigionati nell'aria componenti inquinanti. Le verifiche sulle cause dell'incendio invece dovranno aspettare la completa messa in sicurezza dell'edificio. Tutto è cominciato intorno alle 20.30. I vigili sul fuoco arrivati sul posto in un primo momento sono stati costretti a rimanere a distanza a causa dell'altissima temperatura. Una volta cominciate, le operazioni di spegnimento hanno permesso di tenere sotto controllo il rogo ma sono andate avanti per diverse ore. Nell'incendio è rimasto ferito un 49enne, anche se in modo fortuito. L'uomo infatti non era nel capannone e non è rimasto ustionato. Si trovava però vicino all'edificio, dentro la propria auto che è stata investita dal crollo di un cornicione. Il 49enne ha riportato un leggero trauma ed è stato trasportato all'ospedale Sacco in codice verde. Non ci sarebbero invece persone ustionate, lo stabile pare fosse vuoto. Sul posto sono arrivate anche un'ambulanza e un'automedica del 118, pronte a intervenire in caso di persone coinvolte. Tuttavia erano molti i furgoni presenti nel deposito in cui è scoppiato il rogo e nel parcheggio adiacente. I vigili del fuoco li hanno messi quasi tutti in sicurezza. Negli ultimi mesi in città e in Lombardia si sono verificati molti incendi in depositi di rifiuti che sono al centro di indagini della magistratura. Pochi giorni fa sono state arrestate sei persone per un grave episodio che si è verificato nel Pavese. Gli incendi sarebbero usati per coprire il traffico e lo smaltimento illecito di rifiuti pericolosi nel Nord Italia.----- This text is provided for reference in word searches only Source: <http://www.ilgiornale.it/news/milano/incendio-deposito-rifiuti-1588112.html>----- 150810 Oct 2018

il Giornale - La tempesta uccide il Messner coreano

[Redazione]

Aveva già scalato tutti gli Ottomila della terra. Primo sudcoreano a riuscirci, senza ossigeno, Kim Chang-Ho è stato anche più rapido di tutti gli altri 7 anni, 10 mesi e 6 giorni -, perfino di mostri sacri dell'alpinismo come Jerzy Kukuczka cui servirono, nel tempo di questa storia di record, un mese e 8 giorni in più. Lo stesso Reinhold Messner, primo assoluto nella storia e in ben altri tempi, ha impiegato 16 anni per completare la collezione. Ora, puntando ai più numerosi Settemila del pianeta Kim, 45 anni, non aveva abbassato l'asticella. Anzi, da solitario scalatore a guida preparata, aveva fatto le cose per bene, scegliendo la meta e i clienti con cura e allestendo un campo base basso, fin da inizio ottobre, per meglio gestire l'acclimatamento. Ma il destino ha atteso questo Messner sudcoreano in Nepal, a quota 3500 metri, nel massiccio del Dhaulagiri, ai piedi del Gurja che, con i suoi 7193 metri, è il settimo fra i 40 picchi della terra a bucare i Settemila metri. L'Himalayan Times lo ha confermato ieri mattina: c'è anche il forte alpinista sudcoreano, premiato col Piolet d'Or nel 2012, fra le nove vittime di una terribile tempesta di neve che ha innescato alcune valanghe due notti fa, travolgendo alberi, tende e sogni. Il campo base è stato spazzato via: l'elicottero non è ancora riuscito a recuperare nessun corpo dei 5 sudcoreani e dei 4 nepalesi in supporto al team. Ha solo potuto individuarne otto uno è ancora disperso - sparpagliati in uno scenario di morte e ghiaccio. Le operazioni di soccorso sono state lanciate da Wangchu Sherpa di Trekking Camp Nepal, dopo 24 ore di silenzio e senza comunicazioni con Kim. Queste sono settimane clou per l'Himalaya, sia per la corsa ai più blasonati giganti della terra, sia per un alpinismo, commerciale sì, ma ancora d'avventura che volge lo sguardo a cime più modeste, pochi metri sotto la soglia del cielo, ma altrettanto impegnative e più selvagge. Questa era l'idea di Kim. Nel 2013 aveva lasciato l'Everest come suo 14simo ed ultimo Ottomila ed aveva perso un compagno durante la discesa. In precedenza scalò molto in solitaria, raccontandosi in video come ad un amico immaginario. Diceva di aver iniziato a scalare, ispirato dalle storie di Alessandro Magno che arrivò in Asia a 32 anni a sfiorare il Pamir. Lui attese la stessa età per cominciare il suo percorso. Troppo breve, proprio come per il grande condottiero greco.-----

- - - This text is provided for reference in word searches only Source: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/tempesta-uccide-messner-coreano-1587864.html>----- 141004 Oct 2018

Milano, nube di fumo in Bovisasca: brucia capannone abbandonato

[Redazione]

[1539547873-brucia]Una nube di fumo ha avvolto la Bovisasca, a nord del quartiere Bovisa di Milano. I vigili del fuoco stanno intervenendo per spegnere un incendio divampato inserata in via Chiasserini. A bruciare è un capannone abbandonato conall'interno depositata immondizia. Sul posto sono al lavoro le autobotti eautopompe del 115.

il Giornale - Milano, nube di fumo in Bovisasca: brucia capannone abbandonato

[Redazione]

Una nube di fumo ha avvolto la Bovisasca, a nord del quartiere Bovisa di Milano. Una nube di fumo ha avvolto la Bovisasca, a nord del quartiere Bovisa di Milano. I vigili del fuoco stanno intervenendo per spegnere un incendio divampato in serata in via Chiasserini. A bruciare è un capannone abbandonato con all'interno depositata immondizia. Sul posto sono al lavoro le autobotti e autopompe del 115.----- This text is provided for reference in word searches only Source: <http://www.ilgiornale.it/news/milano/milano-nube-fumo-bovisasca-brucia-capannone-abbandonato-1588052.html>----- 142244
Oct 2018

I detenuti in rivolta a Sanremo: ore di violenze, 2 agenti feriti

[Redazione]

[1538238971-carcere-getty]Televisori lanciati nel corridoio, lenzuola imbevute di olio e date alle fiamme, urla, violenze e devastazioni. È la notte da incubo vissuta nel carcere di Sanremo Calle Armea in cui 46 detenuti hanno protestato contro il sovraffollamento. La rivolta è stata sedata solo dopo quattro ore e i roghi spenti grazie all'uso dell'idrante, ma due agenti sono rimasti feriti e curati nel pronto soccorso cittadino per intossicazione. "All'arrivo del direttore e del comandante sono stati individuati i principali rivoltosi e sono stati isolati", ha raccontato il segretario regionale del sindacato Uilpa-Polizia penitenziaria, Fabio Pagani, "La sezione appare un vero e proprio campo di battaglia. Questoennesimo evento critico è uno dei tanti segnali che rilevano la prossima implosione del sistema penitenziario e soprattutto della carcere di Sanremo, lo avevamo annunciato. Ogni istituto è una polveriera è pronta a deflagrare e le conseguenze non potranno non pesare su chi non ha saputo, politicamente, impedirne l'esplosione". Il carcere di Sanremo può ospitare al massimo 190 detenuti. A causa dell'impossibilità di trasferirne alcuni a Genova dopo il crollo del Ponte Morandi, però, il numero delle persone rinchiuso nel penitenziario è salito a 270. Ad accendere la rivolta sono stati 46 detenuti, per i quali, afferma Pagani, "dovrà essere inevitabile il trasferimento immediato ad altra struttura penitenziaria".

il Giornale - I detenuti in rivolta a Sanremo: ore di violenze, 2 agenti feriti

[Redazione]

Una notte di sommosse nel carcere di Sanremo, due agenti intossicati. L'allarme della polizia penitenziaria: "Una polveriera pronta a deflagrare" Televisori lanciati nel corridoio, lenzuola imbevute di olio e date alle fiamme, urla, violenze e devastazioni. È la notte da incubo vissuta nel carcere di Sanremo Calle Armea in cui 46 detenuti hanno protestato contro il sovraffollamento. La rivolta è stata sedata solo dopo quattro ore e i roghi spenti grazie all'uso dell'idrante, ma due agenti sono rimasti feriti e curati nel pronto soccorso cittadino per intossicazione. "All'arrivo del direttore e del comandante sono stati individuati i principali rivoltosi e sono stati isolati", ha raccontato il segretario regionale del sindacato Uilpa-Polizia penitenziaria, Fabio Pagani, "La sezione appare un vero e proprio campo di battaglia. Questo ennesimo evento critico è uno dei tanti segnali che rilevano la prossima implosione del sistema penitenziario e soprattutto della carcere di Sanremo, e lo avevamo annunciato. Ogni istituto è una polveriera è pronta a deflagrare e le conseguenze non potranno non pesare su chi non ha saputo, politicamente, impedirne l'esplosione". Il carcere di Sanremo può ospitare al massimo 190 detenuti. A causa dell'impossibilità di trasferirne alcuni a Genova dopo il crollo del Ponte Morandi, però, il numero delle persone rinchiusi nel penitenziario è salito a 270. Ad accendere la rivolta sono stati 46 detenuti, per i quali, afferma Pagani, "dovrà essere inevitabile il trasferimento immediato ad altra struttura penitenziaria". - - - - - This text is provided for reference in word searches only Source: <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/i-detenuti-rivolta-sanremo-ore-violenze-2-agenti-feriti-1587937.html> - - - - - 141103 Oct 2018

Uragano Leslie si abbatte sul Portogallo: migliaia di case senza luce

[Redazione]

[1537166492-1536651099-hurricane-92968-960-720]L'uragano Leslie, declassato a tempesta tropicale, ha raggiunto in queste ore le coste del Portogallo e della Spagna. Lasciate le Canarie, il tifone ha raggiunto le coste lusitane. E adesso la penisola iberica si prepara a resistere a una nuova ondata di maltempo dopo quella che ha provocato 12 morti nell'isola di Maiorca in questi giorni. Secondo Rai News, "la prima città ad essere colpita è stata Figueira da Foz, a circa 200 chilometri a nord di Lisbona e si prevede, secondo il Centro nazionale degli uragani degli Stati Uniti e le agenzie meteo spagnola e portoghese, che si sposti durante la giornata di oggi verso il nordest della penisola iberica". Le autorità portoghesi e spagnole hanno diramato l'allerta rossa e arancione. In Spagna sono previsti venti fino a 100 chilometri orari, con piogge torrenziali di natura eccezionale. La tempesta potrebbe essere la peggiore ad abbattersi sul Portogallo dal 1842. Le autorità di Lisbona, per evitare ogni tipo di incidente, hanno ordinato la cancellazione di 29 voli da e verso Lisbona e Madeira e 12 per Oporto. Intanto si iniziano a contare i primi danni. Nelle città colpite da Leslie, non già 15 mila le case rimaste senza corrente elettrica. I problemi maggiori si registrano a Setúbal e Lisbona. La protezione civile lavora costantemente per monitorare la situazione e ha invitato le persone a non muoversi di casa se non in caso di estrema necessità.

il Giornale - Uragano Leslie si abbatte sul Portogallo: migliaia di case senza luce

[Redazione]

Degradata a tempesta tropicale, la perturbazione si è formata il 23 settembre nell'oceano Atlantico. In molti temono danni come nel caso dell'uragano Ophelia del 2017 L'uragano Leslie, declassato a tempesta tropicale, ha raggiunto in queste ore le coste del Portogallo e della Spagna. Lasciate le Canarie, il tifone ha raggiunto le coste lusitane. E adesso la penisola iberica si prepara a resistere a una nuova ondata di maltempo dopo quella che ha provocato 12 morti nell'isola di Maiorca in questi giorni. Secondo Rai News, "la prima città ad essere colpita è stata Figueira da Foz, a circa 200 chilometri a nord di Lisbona e si prevede, secondo il Centro nazionale degli uragani degli Stati Uniti e le agenzie meteo spagnola e portoghese, che si sposti durante la giornata di oggi verso il nordest della penisola iberica". Le autorità portoghesi e spagnole hanno diramato l'allerta rossa e arancione. In Spagna sono previsti venti fino a 100 chilometri orari, con piogge torrenziali di natura eccezionale. La tempesta potrebbe essere la peggiore ad abbattersi sul Portogallo dal 1842. Le autorità di Lisbona, per evitare ogni tipo di incidente, hanno ordinato la cancellazione di 29 voli da e verso Lisbona e Madeira e 12 per Oporto. Intanto si iniziano a contare i primi danni. Nelle città colpite da Leslie non già 15mila le case rimaste senza corrente elettrica. I problemi maggiori si registrano a Setubal e Lisbona. La protezione civile lavora costantemente per monitorare la situazione e ha invitato le persone a non muoversi di casa se non in caso di estrema necessità. Portogallo Spagna- - - - -

- - - - - This text is provided for reference in word searches only Source:
<http://www.ilgiornale.it/news/mondo/uragano-leslie-si-abbatte-sul-portogallo-migliaia-case-senza-1587946.html>- - - - -

- - - - - 141238 Oct 2018

- Milano, spaventoso incendio in un deposito di rifiuti a Quarto Oggiaro

[Redazione]

Genova - Uno spaventoso incendio è divampato intorno alle 20.30 a Milano, in via Dante Chiasserini, nel quartiere di Quarto Oggiaro. Il rogo si sarebbe sviluppato all'interno di un capannone per lo stoccaggio dei rifiuti e la colonna di fumo e le fiamme, molto alte, sono visibili da molte parti della città, sino a quasi un chilometro di distanza. Sul posto sono accorsi in forze i vigili del Fuoco e i soccorritori del 118.

Il Secolo XIX - Sulle alture del levante genovese - Operaio piromane accusato di 28 roghi in Liguria: ai domiciliari | Liguria | Genova

[Redazione]

Un incendio boschivo (immagine di archivio) Articoli correlati Confessò di aver appiccato 9 incendi nel quartiere Focce: condannato a 3 anni e 4 mesi Savona, il piromane seriale dei cassonetti patteggia due anni di carcere Liguria tra le fiamme, ancora allerta massima Ulivi e boschi in fiamme a Sant Apollinare Genova - Un operaio specializzato di 53 anni residente a Sori (Genova) è stato posto agli arresti domiciliari in esecuzione di un provvedimento del Tribunale per il Riesame di Genova. uomo è accusato di 28 incendi boschivi dolosi appiccati tra il 2013 e il 2018 in due frazioni sulle colline del Levante genovese. Le indagini dei carabinieri del nucleo investigativo Polizia Forestale (Nipaaf) erano iniziate dopo la recrudescenza del fenomeno nell'estate 2015 e avevano portato a identificare un abitante del posto che inizialmente aveva cercato di depistarle segnalando un veicolo, realmente esistente ma fin da subito risultato estraneo ai fatti sul quale si sarebbe mosso il piromane. attività investigativa del Nipaaf di Genova e dei Carabinieri Forestale di Rapallo si è avvalsa di decine di testimonianze, di tecnologie avanzate e, in due occasioni, delle indagini scientifiche dei Ris di Parma che hanno identificato, particolari miscele incendiare poi rinvenute nelle disponibilità dell'indagato. Nel 2016 una perquisizione eseguita nel domicilio dell'operaio ha portato a acquisire nuovi importanti indizi a suo carico e a contestargli nuovi reati, tra cui la detenzione illegale di armi e il deposito incontrollato di oltre mille litri di rifiuti liquidi. Nonostante ciò, gli incendi boschivi dolosi nelle due frazioni di Sori, seppur con minor frequenza, sono andate avanti facendo annoverare due roghi vicino alle case nell'aprile e nell'agosto 2016 e poi, in concomitanza con i vasti incendi in corso intorno alla città di Genova, nel gennaio 2017. Incendi, in prossimità di un serbatoio Gpl sono stati anche appiccati nel giugno 2017, fino all'ultimo evento risalente al gennaio 2018. La mole di informazioni investigative raccolte, considerato anche il perseverare dell'intento criminoso, ha portato infine al provvedimento del Tribunale di Genova che ha disposto gli arresti domiciliari dell'indagato. Riproduzione riservata- - - - - This text is provided for reference in word searches only Source: http://www.ilsecoloxix.it/p/genova/2018/07/02/AD012oP-domiciliari_piromane_accusato.shtml- - - - - 142302 Oct 2018

- Cade dalla mountain bike nei localit? Selva, soccorso con il vericello

[Redazione]

Sestri Levante - Un giovane ciclista si è ferito cadendo dalla mountain bike su alcuni impervi sentieri alle spalle di Sestri Levante ed è stato soccorso dall'elicottero dei pompieri. I vigili del fuoco dopo averlo recuperato con il vericello lo hanno trasferito all'ospedale San Martino in codice giallo, il giovane avrebbe riportato una distorsione ad un piede. È successo a metà mattinata sulle colline in località Selva, sopra le gallerie di Sant'Anna fra Lavagna e Sestri Levante. Con i pompieri sono intervenuti i medici del 118 e i volontari della Croce Verde di Sestri Levante.

Milano, nube di fumo in Bovisasca: brucia capannone abbandonato

[Redazione]

Una nube di fumo ha avvolto la Bovisasca, a nord del quartiere Bovisadi Milano. I vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere un incendi divampato nella serata di domenica in via Chiasserini. A bruciare è un capannone abbandonato con all'interno alcuni rifiuti. Sul posto sono al lavoro le autobotti e autopompe del 115 milano incendio

Sanremo, fiamme e lancio di mobili in carcere: nella notte la rivolta dei detenuti

[Redazione]

Lenzuola imbevute d'olio, televisori lanciati nel corridoio e mobili incendiati. Nel cuore della notte una rivolta ha trasformato il carcere di Sanremo Valle Armea in un vero e proprio campo di battaglia. Solo dopo quattro ore di violenze e devastazioni è stato possibile sedare la protesta e, all'arrivo del Direttore e del Comandante, individuare e isolare i principali rivoltosi. Due i poliziotti penitenziari rimasti feriti e affidati alle cure al Pronto Soccorso cittadino. L'allarme viene dalla sezione ligure del sindacato Uilpa-Polizia Penitenziaria. "Questo ennesimo evento critico - ha dichiarato Fabio Pagani, segretario regionale della UIL Polizia Penitenziaria - è uno dei tanti segnali che rilevano la prossima implosione del sistema penitenziario. Oramai ogni istituto è una polveriera è pronta a deflagrare e le conseguenze non potranno pesare su chi non ha saputo, politicamente, impedirne l'esplosione". A dare inizio alla protesta sono stati 46 detenuti, che, secondo Pagani, dovranno essere inevitabilmente trasferiti altrove. Nel carcere di Sanremo sono al momento detenute 270 persone. Pagani ha espresso in una nota "le più vive congratulazioni al personale di Sanremo che ha saputo con professionalità e tempestività gestire i difficili momenti della rivolta, nonostante la grave carenza organica" e auspica che "questa prova di coraggio fornita dai colleghi di Sanremo sia debitamente tenuta in conto dall'Amministrazione Penitenziaria attraverso idoneo riconoscimento formale e attenzione particolare sulle gravissime criticità della struttura matuziana". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Milano: brucia deposito di rifiuti, forse l'ennesimo incendio doloso

[Redazione]

La colonna di fumo alta diversi chilometri è visibile da mezza città. I vigili del fuoco sono al lavoro da ore per provare a spegnere le fiamme. Un'impresa difficile e pericolosa, perché nel capannone di via Chiasserini, nel quartiere Bovisasca, alla periferia nord di Milano, ci sono migliaia di tonnellate di rifiuti. Il dubbio è che si tratti dell'ennesimo incendio doloso, una dozzina di quelli che si sono verificati in Lombardia negli ultimi due anni. Sono solo di qualche giorno fa gli arresti dei carabinieri per il rogo del capannone di Corteolona, nel Pavese, che hanno svelato una rete di traffico illecito di rifiuti. A far pensare anche in questo caso all'ipotesi dolosa sono le parole dei residenti della zona che hanno detto di aver udito diverse esplosioni e di aver visto le fiamme propagarsi rapidamente in diversi punti del capannone. Poi il fatto che dentro l'edificio si troverebbero grandi quantità di rifiuti, cumuli alti quasi fino al soffitto. Il che fa pensare che all'interno potesse essere stoccata una quantità di materiali superiore al limite consentito. Dalle prime verifiche, l'azienda proprietaria del deposito avrebbe le autorizzazioni per trattare diverse tipologie di rifiuti, ma solo una volta spento il fuoco gli investigatori potranno chiarire che cosa sia andato a fuoco e con quali rischi per l'ambiente. I primi rilevamenti dell'Arpa hanno escluso gravi rischi per la salute, anche perché la colonna di fumo si è diretta lontano dalle abitazioni. L'allarme è scattato alle 20,30 e sul posto è arrivata una ventina di mezzi dei vigili del fuoco, insieme ad alcune ambulanze del 118. Non si sono registrati feriti, solo qualche lieve malore per il fumo, mentre un pompiere è stato soccorso e medicato dopo essersi sentito male per l'intensità delle temperature. Le ferrovie hanno interrotto la circolazione lungo i due binari del passante che corrono a ridosso dell'azienda. Agli abitanti delle case vicine è stato imposto di rimanere in casa con le finestre chiuse fino al termine delle manovre di spegnimento. Indagano polizia e vigili del fuoco.

La Stampa - Milano: brucia deposito di rifiuti, forse l'ennesimo incendio doloso

[Redazione]

La colonna di fumo alta diversi chilometri è visibile da mezza città. I vigili del fuoco sono al lavoro da ore per provare a spegnere le fiamme. Un'impresa difficile e pericolosa, perché nel capannone di via Chiasserini, nel quartiere Bovisasca, alla periferia nord di Milano, ci sono migliaia di tonnellate di rifiuti. Il dubbio è che si tratti dell'ennesimo incendio doloso, una dozzina quelli che si sono verificati in Lombardia negli ultimi due anni. Sono solo di qualche giorno fa gli arresti dei carabinieri per il rogo del capannone di Corteolona, nel Pavese, che hanno svelato una rete di traffico illecito di rifiuti. A far pensare anche in questo caso all'ipotesi dolosa sono le parole dei residenti della zona che hanno detto di aver udito diverse esplosioni e di aver visto le fiamme propagarsi rapidamente in diversi punti del capannone. Poi il fatto che dentro l'edificio si troverebbero grandi quantità di rifiuti, con cumuli alti quasi fino al soffitto. Il che fa pensare che all'interno potesse essere stoccata una quantità di materiali superiore al limite consentito. Dalle prime verifiche, l'azienda proprietaria del deposito avrebbe le autorizzazioni per trattare diverse tipologie di rifiuti, ma solo una volta spente le fiamme gli investigatori potranno chiarire che cosa sia andato a fuoco e con quali rischi per l'ambiente. I primi rilevamenti dell'Arpa hanno escluso gravi rischi per la salute, anche perché la colonna di fumo si è diretta lontano dalle abitazioni. L'allarme è scattato alle 20,30 e sul posto è arrivata una ventina di mezzi dei vigili del fuoco, insieme ad alcune ambulanze del 118. Non si sono registrati feriti, solo qualche lieve malore per il fumo, mentre un pompiere è stato soccorso e medicato dopo essersi sentito male per l'intensità delle temperature. Le ferrovie hanno interrotto la circolazione lungo i due binari del passante che corrono a ridosso dell'azienda. Agli abitanti delle case vicine è stato imposto di rimanere in casa con le finestre chiuse fino al termine delle manovre di spegnimento. Indagano polizia e vigili del fuoco. - - - - - This text is provided for reference in word searches only Source: <http://www.lastampa.it/2018/10/15/milano/milano-brucia-deposito-di-rifiuti-forse-lennesimo-incendio-doloso-1tfbqalluwHzO4gV8xbpN/pagina.html> - - - - -
- - - - 150803 Oct 2018

Escursionista varesina soccorsa al bivacco Pian Vad? in Val Grande

[Redazione]

Intervento della stazione Val Grande del soccorso alpino della delegazione al bivacco Pian Vadà, nel comune di Aurano. La chiamata è arrivata domenica pomeriggio per una donna di 51 della provincia di Varese. Per lei la probabile distorsione del ginocchio. LEGGI ANCHE - Ritrovato illeso escursionista che si era perso nella zona di Nibbio

La Stampa - Escursionista varesina soccorsa al bivacco Pian Vadà in Val Grande

[Redazione]

Intervento della stazione Val Grande del soccorso alpino delladelegazione al bivacco Pian Vadà, nel comune di Aurano. La chiamata è arrivata domenica pomeriggio per una donna di 51 della provincia di Varese. Per lei la probabile distorsione del ginocchio. LEGGI ANCHE - Ritrovato illesoescursionista che si era perso nella zona di Nibbio - - - - - This text is provided for reference in word searches only
Source: <http://www.lastampa.it//2018/10/14/verbania/escursionista-varesina-soccorso-al-bivacco-pian-vad-jG2YNINXcN4p8tciHFVyiL/pagina.html>- - - - - 141904 Oct 2018

Sanremo, lotta alla vespa velutina

[Redazione]

Prosegue anche in questi primi giorni d'autunno la lotta alla vespa velutina, il terribile calabrone asiatico che divora le api e mette a rischio l'impollinazione, causando notevoli danni all'agricoltura. E che, tra l'altro, è anche molto pericolosa per l'uomo visto che la sua puntura è potenzialmente anche mortale, con gravi problemi soprattutto per i bambini o per gli animali affezionate. Gli ultimi nidi sono stati scoperti tra l'altro proprio vicino ad alcune abitazioni, sulle alture di Sanremo. Sono quattro. Uno in zona Verezzo e un altro in strada Borgo. Entrambi sono stati neutralizzati dai Rangers italiani con gli uomini della Protezione civile di Ospedaletti, coordinati dal presidente Gilberto Chiappa. Nel secondo caso, tra l'altro, una donna che abita proprio vicino al grande nido nei giorni precedenti era stata punta sulla testa, per fortuna senza gravi conseguenze. Altri due sono stati trovati in località Val Olivi e uno a Gozo Superiore. Si tratta in questi ultimi due casi di due alveari di dimensioni molto importanti, che saranno rimossi in questi giorni. Le piogge di inizio settimana hanno bloccato gli interventi ma ora con il ritorno del sereno riprenderanno le neutralizzazioni. A coordinare il monitoraggio ci sono gli esperti dell'Università di Torino, che studiano la diffusione dei nidi di velutina ma soprattutto collaborano fattivamente alle eliminazioni, con il aiuto della Protezione civile di Ospedaletti e di vari apicoltori volontari che si prestano a supportare gli studiosi nell'eliminazione dei pericolosi nidi. Il calabrone asiatico è arrivato dall'Asia. In Riviera, così come nel bacino del Mediterraneo, in pratica non ha antagonisti e la sua diffusione mette a rischio le api e dunque l'agricoltura, oltre che essere pericolosa per l'uomo. Durante l'estate un giardiniere, punto per tre volte dalle velutine a Vallecrosia, ha rischiato la vita andando in shock anafilattico e perdendo i sensi. Fortunatamente, anche grazie ai soccorsi immediati, è stato ricoverato ed è salvato. Ma l'attenzione resta alta e i nidi vanno tutti segnalati, per evitare problemi per le persone.

La Stampa - Rivolta dei detenuti nel carcere di Sanremo contro il sovraffollamento, quattro ore di violenza

[Redazione]

Una rivolta dei detenuti si è scatenata nella notte nel carcere di Sanremo Calle Armea, e in essa due agenti sono rimasti intossicati. Ne ha dato notizia il sindacato Uilpa-Polizia penitenziaria. La rivolta - ha spiegato in una nota il segretario regionale, Fabio Pagani - è stata sedata dopo quattro ore di violenze e devastazioni. All'arrivo del direttore e del comandante sono stati individuati i principali rivoltosi e sono stati isolati. La sezione appare un vero e proprio campo di battaglia, le fiamme, causate da televisioni lanciate nel corridoio e lenzuola imbevute di olio, sono state spente grazie all'utilizzo dell'idrante da parte della polizia penitenziaria. Il carcere di Sanremo può ospitare al massimo 190 detenuti, ne sono presenti, invece, 270, e la causa, in questi mesi, va trovata nell'impossibilità di trasferire i detenuti a Genova per il crollo del ponte Morandi. Ad accendere la rivolta sono stati 46 detenuti, per i quali, afferma Pagani, dovrà essere inevitabile il trasferimento immediato ad altra struttura penitenziaria. Gli agenti feriti sono stati curati nel pronto soccorso cittadino. Questo ennesimo evento critico - sottolinea Pagani - è uno dei tanti segnali che rilevano la prossima implosione del sistema penitenziario e soprattutto della carcere di Sanremo, e lo avevamo annunciato. Ogni istituto è una polveriera è pronta a deflagrare e le conseguenze non potranno non pesare su chi non ha saputo, politicamente, impedirne esplosione. ----- This text is provided for reference in word searches only Source: <http://www.lastampa.it/2018/10/14/imperia/rivolta-dei-detenuti-nel-carcere-di-sanremo-contro-il-sovrappollamento-quattro-ore-di-violenza-VLICxWG4d7uzcyHjdFd6pM/pagina.html> ----- 141037 Oct 2018

Alassio, due scosse di terremoto al largo della costa

[Redazione]

Alle 8,34 e alle 8,36 si sono verificate due scosse di terremoto al largo delle coste del Ponente Ligure. epicentro, rilevato dai sismografi, è ad Alassio ad una profondità variabile tra i 9 e i 10 chilometri. La prima scossa è stata di magnitudo 2.2, la seconda più intensa di 2.6.

Giustizia per san Romero, ripartono le indagini

[Redazione]

È già santo, ma gli manca la giustizia terrena. E per i suoi assassini senza nome e senza volto non potrà esserci quel perdono che la Chiesa ha promesso quando verranno identificati. Intanto il cielo del Salvador continua a lacrimare copiosamente da due settimane. Gli effetti dell'uragano Michael, dicono qui, che però non hanno impedito il pellegrinaggio sino alla cattedrale e alla tomba di Romero, dove i salvadoregni si sono concentrati per seguire quello che il Papa faceva in piazza San Pietro con il loro illustre concittadino. Qualche giorno prima, sempre sotto la pioggia, è stata un'altra marcia, terminata in un luogo diverso da una piazza sacra, il Palazzo di Giustizia di San Salvador. Un pellegrinaggio devoto per accompagnare la santificazione di un martire il primo, una marcia con striscioni per reclamare una maggior celerità nel processo contro gli autori materiali e intellettuali dell'assassinio di monsignor Romero che da 38 anni sono nell'ombra. Il momento per spingere verso la verità giudiziaria è ben scelto, per la canonizzazione dell'illustre vittima e per la riapertura delle indagini dopo che una sentenza del 12 maggio 2017 le ha finalmente riattivate mettendole nelle mani del giudice istruttore penale Rigoberto Chicas, quello che i salvadoregni conoscono bene per aver mandato in carcere per corruzione Antonio Saca, il loro presidente tra gli anni 2004 e il 2009. È una persona molto seria e siamo convinti che il caso farà passi in avanti commenta Ovidio Mauricio Gonzalez, di Tutela Legale, la storica istituzione fondata nel 1977 da monsignor Romero con il nome di Soccorso giuridico, poi trasformata in quello che è oggi dal suo amico e successore Arturo Rivera Damas. Non è facile credere che dopo quasi quattro decenni nessuno degli autori che hanno preso parte a questo crimine sia stato portato davanti ad un tribunale, e più ancora che non si sia celebrato un processo con indiziati attendibili. Ma è proprio così. Romero è anch'egli vittima della pace che voleva per il suo tormentato paese, perché gli accordi che hanno disarmato la guerriglia in Salvador nel 1992 hanno anche portato le parti in conflitto a non scavare più di tanto nelle atrocità commesse, per lasciarsele alle spalle in pro della futura concordia che sembrava finalmente di poter riuscire a conquistare. La legge di amnistia decretata dal presidente di Arena Alfredo Cristiani nel marzo 1993 ha così sepolto centinaia di processi già avviati nei tribunali del paese e stoppato la valanga che sarebbe arrivata con la nuova democrazia. Basti pensare che solo la Commissione per la Verità nella sua breve stagione si occupò di duemila casi, su 80 mila vittime seminate dalla guerra e 10 mila desaparecidos lasciati in eredità alla fine del conflitto. Poi, finalmente, la legge di amnistia è stata dichiarata incostituzionale e derogata il 13 luglio 2016 e i processi hanno avuto via libera, anche quelli che si riferivano a casi già amnistiati. Ovidio Mauricio Gonzalez, che tra le altre cose ha certificato il trasferimento dei resti di Romero dalla vecchia tomba alla nuova con tanto di giuramento canonico l'11 marzo 2015, si dichiara soddisfatto per la riapertura e il nuovo titolare della causa. Nel suo ufficio operato di fascicoli ci mostra uno ad uno i 11 volumi di duecento e passa pagine ciascuno da poco consegnati nelle mani del nuovo giudice istruttore. Contengono ricostruzioni, deposizioni, testimonianze, articoli di giornali, verbali, mappe, nomi anche, e identità, come quello del presunto assassino, alto, magro, dal volto spigoloso con barbetta e baffi descritto così da altri partecipanti del commando della morte. Una base indiziaria di grande valore che conferma o integra altri lavori come il rapporto della Commissione per la verità, che raccolse elementi praticamente conclusivi, o quello della Commissione interamericana dei diritti umani che ne ha seguito le tracce ed anche il gran volume di materiale riunito per il processo civile condotto in California, a Fresno, contro Álvaro Saravia, un nome su cui torneremo, che lo condannò a un risarcimento di 10 milioni di dollari e portò il giudice a scrivere nella sentenza che esisteva veramente un squadrone della morte ed era comandato dal maggiore Roberto Aubuisson. Alla domanda se il materiale riunito dalla Commissione per la verità sarebbe stato sufficiente per portare a giudizio e condannare il principale sospettato dell'assassinio, Aubuisson appunto, un assessore di peso della commissione, l'americano Douglas Cassel, dottore in giurisprudenza ad Harvard e

oggi professore di diritto internazionale presso l'Università di Notre Dame, rispose un sì senza tentennamenti: "Se fosse stato possibile portarlo davanti a un tribunale, penso che il processo sarebbe terminato con una condanna. Nessuno dei commissari e nessuno dei tre consulenti avemmo il minimo dubbio in questo caso, perché intervistammo testimoni chiave, che sapevano cosa era successo". Il quotidiano argentino La Nación - e anche su questo ritorneremo - pubblicò in data 14 marzo 2018 un'intervista alla sorella minore di Abuisson, Marisa de Martínez, con il titolo Mi hermano, el asesino de monseñor Oscar Romero. La donna, all'epoca assistente sociale e molto attiva nelle comunità di base del Salvador, riferisce la visita nel sanatorio dove il fratello era ricoverato il giorno prima della morte. In quell'occasione, ultima da vivo, gli disse: "Devi morire in pace, ti prego, affidati a Romero, chiedigli perdono con la parte più profonda del tuo cuore". Lui aprì gli occhi per un momento, lo avvicinò a sé fino a che non fu faccia a faccia e, incapace di parlare per la malattia, cominciò a piangere. Marisa Abuisson de Martínez oggi è in piazza San Pietro. Prima di partire per Roma ha rilasciato un'intervista a El Faro che il quotidiano ha pubblicato sabato 13 ottobre, vigilia della canonizzazione di monsignor Romero. Alla domanda di Roberto Valencia, firma di punta delle inchieste del giornale, se nutra dei dubbi sulla partecipazione del fratello all'assassinio la sorella rinnovò questa risposta: Purtroppo... per le cose che Roberto stava dicendo su Monsignore, per quel taccuino che gli trovarono [la cosiddetta Agenda Saravia] con quei dati, penso che si arruolò in quell'organizzazione, diciamo, creata per vedere come potevano mettere da parte definitivamente Romero. E, naturalmente, la sua penultima omelia può avere spinto anche coloro che ancora avevano dei dubbi. Secondo le risultanze della Commissione per la Verità organizzata dall'Organismo di Responsabilità dell'Assassinio di Romero portava ad uno squadrone della morte organizzato da Abuisson e finanziato dal così chiamato gruppo di Miami, delle famiglie facoltose emigrate negli Stati Uniti aggiunge l'avvocato Mauricio Gonzalez: Il capitano Álvaro Saravia era amministratore dei fondi, economo per così dire, dell'autista si sa chi fosse, altri nomi sono conosciuti, anche se non di tutti si può precisare il ruolo avuto nell'operazione, non c'è certezza solo su chi abbia premuto il grilletto, sospetti sì. Da Roma dove si trova per la canonizzazione, il cardinale salvadoregno Gregorio Rosa Chávez è tornato a parlare di una connessione argentina, almeno per ciò che si riferisce all'addestramento del tiratore che ha sparato a Romero nel pomeriggio del 24 marzo 1980. Rosa Chávez ha indicato in un sacerdote argentino la propria fonte. Questi gli parlò di una "una scuola per addestrare i tiratori scelti vicino alla città di residenza e di aver saputo che chi ha ucciso Romero è venuto da lì". Il cardinale ha raccontato a Roma che prima dell'omicidio, il nunzio apostolico in Argentina ha ricevuto un rappresentante dell'ambasciata americana che gli ha rivelato: "Romero è in pericolo, per favore ditegli che - forse - la prossima settimana sarà assassinato". Allora il segretario dell'ambasciata vaticana a Buenos Aires chiamò il nunzio in Costa Rica, Lajos Kada, e lui, a sua volta, chiamò l'arcivescovo". Rosa Chávez ha completato il suo racconto romano, alla vigilia della canonizzazione, confermando che anche nel diario che Romero era solito tenere si trova il riscontro alla pista argentina: L'arcivescovo ha scritto nel suo diario: il nunzio mi ha chiamato e mi ha de

tto che forse la settimana prossima sarà ucciso. E immediatamente ha offerto la sua vita. Poi Rosa Chávez ha proseguito: Quando sono stato amministratore apostolico dopo la morte di (l'arcivescovo Arturo) Rivera e Damas, ho scritto a questo nunzio e gli ho chiesto su questo punto: "È vero, ho avvertito Romero" mi ha risposto. Quindi abbiamo dati concreti sulla pista argentina. Anche se il nome del cecchino ancora non lo sappiamo. La pista argentina non è nuova neppure per l'avvocato Ovidio Mauricio Gonzalez, che ci parla di documenti declassificati nel paese sudamericano che fanno riferimento all'assassinio di monsignor Romero. Del resto, osserva, non bisogna dimenticare che i regimi militari dell'epoca erano connessi tra di loro per far fronte a quella che chiamavano minaccia comunista continentale. Al reclamo perché questa volta si proceda con decisione all'accertamento della verità storica si è aggiunto in questi giorni anche un suggerimento preciso, messo nelle mani del nuovo magistrato per le indagini. Se è fatto portavoce Wilfredo Medrano, anch'egli di Tutela Legale, nonché rappresentante delle vittime del Mozote, uno dei peggiori massacri della storia dell'America Latina. Medrano ha spiegato che la petizione presentata al nuovo giudice istruttore del caso Romero alla fine della manifestazione davanti al Palazzo di Giustizia contiene anche la

richiesta di emettere un allerta rossa dell'Interpol perché venga localizzato e deportato il militare Álvaro Saravia. Álvaro Saravia è un nome che ricorre in pressoché tutti i rapporti che sono stati redatti sino ad oggi sull'assassinio di monsignor Romero. Venne condannato civilmente negli Stati Uniti a pagare 10 milioni di dollari di indennizzo ai familiari, si dette alla fuga e oggi risiede in Honduras in un luogo sconosciuto riassume avvocato Mauricio Gonzalez. Nell'agenda che venne sequestrata in una residenza di campagna dove era riunito un gruppo di prominenti uomini di destra figurano pagamenti effettuati a vari attori di quella che viene denominata Operazione Pina, che potrebbe essere il nome in codice dell'operativo che si è concluso con l'assassinio di monsignor Romero. Dall'agenda risulta che Saravia avrebbe chiesto due veicoli, uno per il francotiratore e il conduttore, ed un secondo, per chi ha supervisionato l'azione. Fuori di scena è Mauricio Gonzalez, che ci mostra la fotocopia della pagina dell'agenda con le annotazioni dei pagamenti effettuati ai membri del commando che il 24 marzo 1980 prese parte all'assassinio. Gregorio Rosa Chavez, non ancora cardinale, nel maggio del 2015, anno della beatificazione di Romero, ci raccontò della lettera di una persona che abbiamo aiutato ad uscire dal paese. È passato del tempo, finché quest'uomo è ritornato in incognito in Salvador e ha accettato di parlare con un gruppo di avvocati peruviani che lavorano sul caso dell'assassinio di monsignore. Nel verbale del dialogo mancava solo un punto: chi sparò. E questo continua senza essere stato chiarito. Il profugo rientrato in incognito era proprio ex-capitano Álvaro Saravia. Un giorno mi ha telefonato e mi ha detto di voler pulire la coscienza, che stava scrivendo un libro su Romero e aveva bisogno di vedermi ha proseguito Rosa Chávez nell'intervista del 2015 a Terre America. Non sapevo se credergli. Gli ho chiesto una prova. Mi ha mandato un emissario con una lettera firmata da lui. Poi è successo qualcosa di inaspettato, un giornalista lo intercettò. E lui ha raccontato tutto. Il giornalista è Carlos Dada, fondatore e direttore del quotidiano on-line di El Salvador El Faro e il tutto lo si può leggere nell'intervista uscita con il titolo Así matamos a monseñor Romero il 22 marzo 2010. Nell'intervista Saravia dichiara di non aver partecipato alla pianificazione dell'assassinio, di non conoscere il cecchino, ma di averlo visto entrare nell'auto, di averla barba, di avergli consegnato personalmente mille colones che Abuisson aveva chiesto in prestito a Eduardo Lemus O Byrne. Abuisson un paio di anni dopo l'assassinio di Romero fondò il partito Arena (Alleanza Repubblicana Nacionalista) e ne divenne il massimo leader. Fu anche presidente dell'Assemblea costituente del 1983 e un membro di spicco della Lega mondiale anticomunista. Morì nel 1992 di cancro alla gola all'età di 47 anni, dopo aver portato il partito alla presidenza di El Salvador e poco prima della firma degli Accordi di pace che misero fine alla guerra civile in El Salvador. Tra sospettati già morti, suicidi o suicidati, testimoni spariti, depistaggi e vari ad esso indagine sull'assassinio dell'uomo che Papa Francesco ha fatto santo può riprendere il cammino verso la verità. Perché la Chiesa come ha ripetuto anche in questi giorni il cardinale Rosa Chavez vuole perdonare, malgrado l'elemento giustizia è condizione per il perdono.

La Stampa - Giustizia per san Romero, ripartono le indagini

[Redazione]

È già santo, ma gli manca la giustizia terrena. E per i suoi assassini senza nome e senza volto non potrà esserci quel perdono che la Chiesa ha promesso quando verranno identificati. Intanto il cielo del Salvador continua a lacrimare copiosamente da due settimane. Gli effetti dell'uragano Michael, dicono qui, che però non hanno impedito il pellegrinaggio sino alla cattedrale e alla tomba di Romero, dove i salvadoregni si sono concentrati per seguire quello che il Papa faceva in piazza San Pietro con il loro illustre concittadino. Qualche giorno prima, sempre sotto la pioggia, è stata un'altra marcia, terminata in un luogo diverso da una piazza sacra, il Palazzo di Giustizia di San Salvador. Un pellegrinaggio devoto per accompagnare la santificazione di un martire il primo, una marcia con striscioni per reclamare una maggior celerità nel processo contro gli autori materiali e intellettuali dell'assassinio di monsignor Romero che da 38 anni sono nell'ombra. Il momento per spingere verso la verità giudiziaria è ben scelto, per la canonizzazione dell'illustre vittima e per la riapertura delle indagini dopo che una sentenza del 12 maggio 2017 le ha finalmente riattivate mettendole nelle mani del giudice istruttore penale Rigoberto Chicas, quello che i salvadoregni conoscono bene per aver mandato in carcere per corruzione Antonio Saca, il loro presidente tra gli anni 2004 e il 2009. È una persona molto seria e siamo convinti che il caso farà passi in avanti commenta Ovidio Mauricio Gonzalez, di Tutela Legale, la storica istituzione fondata nel 1977 da monsignor Romero con il nome di Soccorso giuridico, poi trasformata in quello che è oggi dal suo amico e successore Arturo Rivera Damas. Non è facile credere che dopo quasi quattro decenni nessuno degli autori che hanno preso parte a questo crimine sia stato portato davanti ad un tribunale, e più ancora che non si sia celebrato un processo con indiziati attendibili. Ma è proprio così. Romero è anch'egli vittima della pace che voleva per il suo tormentato paese, perché gli accordi che hanno disarmato la guerriglia in Salvador nel 1992 hanno anche portato le parti in conflitto a non scavare più di tanto nelle atrocità commesse, per lasciarsele alle spalle in pro della futura concordia che sembrava finalmente di poter riuscire a conquistare. La legge di amnistia decretata dal presidente di Arena Alfredo Cristiani nel marzo 1993 ha così sepolto centinaia di processi già avviati nei tribunali del paese e stoppato la valanga che sarebbe arrivata con la nuova democrazia. Basti pensare che solo la Commissione per la Verità nella sua breve stagione si occupò di duemila casi, su 80 mila vittime seminate dalla guerra e 10 mila desaparecidos lasciati in eredità alla fine del conflitto. Poi, finalmente, la legge amnistia è stata dichiarata incostituzionale e derogata il 13 luglio 2016 e i processi hanno avuto via libera, anche quelli che si riferivano a casi già amnistiati. Ovidio Mauricio Gonzalez, che tra le altre cose ha certificato il trasferimento dei resti di Romero dalla vecchia tomba alla nuova con tanto di giuramento canonico il 11 marzo 2015, si dichiara soddisfatto per la riapertura e il nuovo titolare della causa. Nel suo ufficio oberato di fascicoli ci mostra uno ad uno gli 11 volumi di duecento e passa pagine ciascuno da poco consegnati nelle mani del nuovo giudice istruttore. Contengono ricostruzioni, deposizioni, testimonianze, articoli di giornali, verbali, mappe, nomi anche, e identikit, come quello del presunto assassino, alto, magro, dal volto spigoloso con barbetta e baffi descritto così da altri partecipanti del commando della morte. Una base indiziaria di grande valore che conferma o integra altri lavori come il rapporto della Commissione per la verità, che raccolse elementi praticamente conclusivi, o quello della Commissione interamericana dei diritti umani che ne ha seguito le tracce ed anche il gran volume di materiale riunito per il processo civile condotto in California, a Fresno, contro Álvaro Saravia, un nome su cui torneremo, che lo condannò a un risarcimento di 10 milioni di dollari e portò il giudice a scrivere nella sentenza che esisteva veramente uno squadrone della morte ed era comandato dal maggiore Roberto Aubuisson. Alla domanda se il materiale riunito dalla Commissione per la verità sarebbe stato sufficiente per portare a giudizio e condannare il principale sospettato dell'assassinio, Aubuisson appunto, un assessore di peso della commissione, americano Douglas Cassel, dottore in

giurisprudenza ad Harvard e oggi professore di diritto internazionale presso l'Università di Notre Dame, rispose un sì senza tentennamenti: "Se fosse stato possibile portarlo davanti a un tribunale, penso che il processo sarebbe terminato con una condanna. Nessuno dei commissari e nessuno dei tre consulenti avemmo il minimo dubbio in questo caso, perché intervistammo testimoni chiave, che sapevano cosa era successo". Il quotidiano argentino La Nación - e anche su questo ritorneremo - pubblicò in data 14 marzo 2018 un'intervista alla sorella minore di Abuisson, Marisa de Martínez, con il titolo Mi hermano, el asesino de monseñor Oscar Romero. La donna, all'epoca assistente sociale e molto attiva nelle comunità di base del Salvador, riferisce la visita nel sanatorio dove il fratello era ricoverato il giorno prima della morte. In quell'occasione, ultima da vivo, gli disse: "Devi morire in pace, ti prego, affidati a Romero, chiedigli perdono con la parte più profonda del tuo cuore". Lui aprì gli occhi per un momento, la avvicinò a sé fino a che non fu faccia a faccia e, incapace di parlare per la malattia, cominciò a piangere. Marisa Abuisson de Martínez oggi è in piazza San Pietro. Prima di partire per Roma ha rilasciato un'intervista a El Faro che il quotidiano ha pubblicato sabato 13 ottobre, vigilia della canonizzazione di monsignor Romero. Alla domanda di Roberto Valencia, firma di punta delle inchieste del giornale, se nutra dei dubbi sulla partecipazione del fratello all'assassinio la sorella rinnova questa risposta: Purtroppo... per le cose che Roberto stava dicendo su Monsignore, per quel taccuino che gli trovarono [la cosiddetta Agenda Saravia] con quei dati, penso che si arruolò in quell'organizzazione, diciamo, creata per vedere come potevano mettere da parte definitivamente Romero. E, naturalmente, la sua penultima omelia può avere spinto anche coloro che ancora avevano dei dubbi. Secondo le risultanze della Commissione per la Verità organigramma delle responsabilità dell'assassinio di Romero portava ad uno squadrone della morte organizzato da Abuisson e finanziato dal così chiamato gruppo di Miami, delle famiglie facoltose emigrate negli Stati Uniti aggiunge avvocato Mauricio Gonzalez: Il capitano Álvaro Saravia era amministratore dei fondi, economo per così dire, dell'autista si sa chi fosse, altri nomi sono conosciuti, anche se non di tutti si può precisare il ruolo avuto nell'operazione, non è certezza solo su chi abbia premuto il grilletto, sospetti sì. Da Roma dove si trova per la canonizzazione, il cardinale salvadoregno Gregorio Rosa Chávez è tornato a parlare di una connessione argentina, almeno per ciò che si riferisce all'addestramento del tiratore che ha sparato a Romero nel pomeriggio del 24 marzo 1980. Rosa Chávez ha indicato in un sacerdote argentino la propria fonte. Questi gli parlò di una "una scuola per addestrare i tiratori scelti vicino alla città di residenza e di aver saputo che chi ha ucciso Romero è venuto da lì". Il cardinale ha raccontato a Roma che prima dell'omicidio, il nunzio apostolico in Argentina ha ricevuto un rappresentante dell'ambasciata americana che gli ha rivelato: "Romero è in pericolo, per favore ditegli che - forse - la prossima settimana sarà assassinato". Allora il segretario dell'ambasciata vaticana a Buenos Aires chiamò il nunzio in Costa Rica, Lajos Kada, e lui, a sua volta, chiamò l'arcivescovo". Rosa Chávez ha completato il suo racconto romano, alla vigilia della canonizzazione, confermando che anche nel diario che Romero era solito tenere si trova il riscontro alla pista argentina: L'arcivescovo ha scritto nel suo diario: il nunzio mi ha chiamato e mi ha detto che forse la settimana prossima sarò ucciso. E immediatamente ha offerto la sua vita. Poi Rosa Chávez ha proseguito: Quando sono stato amministratore apostolico dopo la morte di (l'arcivescovo Arturo) Rivera e Damas, ho scritto a questo nunzio e gli ho chiesto su questo punto: "È vero, ho avvertito Romero" mi ha risposto. Quindi abbiamo dati concreti sulla pista argentina. Anche se il nome del cecchino ancora non lo sappiamo. La pista argentina non è nuova neppure per avvocato Ovidio Mauricio Gonzalez, che ci parla di documenti declassificati nel paese sudamericano che fanno riferimento all'assassinio di monsignor Romero. Del resto, osserva, non bisogna dimenticare che i regimi militari dell'epoca erano connessi tra di loro per far fronte a quella che chiamavano minaccia comunista continentale. Al reclamo perché questa volta si proceda con decisione all'accertamento della verità storica si è aggiunto in questi giorni anche un suggerimento preciso, messo nelle mani del nuovo magistrato per le indagini. Se è fatto portavoce Wilfredo Medrano, anch'egli di Tutela Legale, nonché rappresentante delle vittime del Mozote, uno dei peggiori massacri della storia dell'America Latina. Medrano ha spiegato che la petizione presentata al nuovo giudice istruttore del caso Romero alla fine della manifestazione davanti al Palazzo di Giustizia contiene anche la richiesta di emettere un'allerta

rossa dell'Interpol perché venga localizzato e deportato il militare Álvaro Saravia. Álvaro Saravia è un nome che ricorre in pressoché tutti i rapporti che sono stati redatti sino ad oggi sull'assassinio di monsignor Romero. Venne condannato civilmente negli Stati Uniti a pagare 10 milioni di dollari di indennizzo ai famigliari, si dette alla fuga e oggi risiede in Honduras in un luogo sconosciuto riassume avvocato Mauricio Gonzalez. Nell'agenda che venne sequestrata in una residenza di campagna dov'era riunito un gruppo di prominenti uomini di destra figurano pagamenti effettuati a vari attori di quella che viene denominata Operazione Pina, che potrebbe essere il nome in codice dell'operativo che si è concluso con l'assassinio di monsignor Romero. Dall'agenda risulta che Saravia avrebbe chiesto due veicoli, uno per il franco tiratore e il conduttore, ed un secondo, per chi ha supervisionato l'azione da fuori. Chiarisce Mauricio Gonzalez, che ci mostra la fotocopia della pagina dell'agenda con le annotazioni dei pagamenti effettuati ai membri del commando che il 24 marzo 1980 prese parte all'assassinio. Gregorio Rosa Chavez, non ancora cardinale, nel maggio del 2015, anno della beatificazione di Romero, ci raccontò della lettera di una persona che abbiamo aiutato ad uscire dal paese. È passato del tempo, finché quest'uomo è ritornato in incognito in Salvador e ha accettato di parlare con un gruppo di avvocati peruviani che ha lavorato sul caso dell'assassinio di monsignore. Nel verbale del dialogo mancava solo un punto: chi sparò. E questo continua senza essere stato chiarito. Il profugo rientrato in incognito era proprio ex-capitano Álvaro Saravia. Un giorno mi ha telefonato e mi ha detto di voler pulire la coscienza, che stava scrivendo un libro su Romero e aveva bisogno di vedermi. Ha proseguito Rosa Chávez nell'intervista del 2015 a TerreAmerica. Non sapevo se credergli. Gli ho chiesto una prova. Mi ha mandato un emissario con una lettera firmata da lui. Poi è successo qualcosa di inaspettato, un giornalista lo intercettò. E a lui ha raccontato tutto. Il giornalista è Carlos Dada, fondatore e direttore del quotidiano on-line di El Salvador El Faro e il tutto lo si può leggere nell'intervista uscita con il titolo Así matamos a monseñor Romero il 22 marzo 2010. Nell'intervista Saravia dichiara di non aver partecipato alla pianificazione dell'assassinio, di non conoscere il cecchino, ma di averlo visto entrare nell'auto, di avere la barba, di avergli consegnato personalmente mille colones che

Abuisson aveva chiesto in prestito a Eduardo Lemus O Byrne. Abuisson un paio di anni dopo l'assassinio di Romero fondò il partito Arena (Alianza Republicana Nacionalista) e ne divenne il massimo leader. Fu anche presidente dell'Assemblea costituente del 1983 e un membro di spicco della Lega mondiale anticomunista. Morì nel 1992 di cancro alla gola all'età di 47 anni, dopo aver portato il partito alla presidenza di El Salvador e poco prima della firma degli Accordi di pace che misero fine alla guerra civile in El Salvador. Tra sospettati già morti, suicidi o suicidati, testimoni spariti, depistaggi vari adesso indagine sull'assassinio dell'uomo che Papa Francesco ha fatto santo può riprendere il cammino verso la verità. Perché la Chiesa come ha ripetuto anche in questi giorni il cardinale Rosa Chavez vuole perdonare, ma elemento giustizia è condizione per il perdono. - - - - - This text is provided for reference in word searches only Source: <http://www.lastampa.it/2018/10/14/vaticaninsider/giustizia-per-san-romero-ripartono-le-indagini-XKYSb9fBaL0KHa91Fc1IYJ/pagina.html> - - - - -

- - - - - 141344 Oct 2018

Escursionista milanese precipita da una cresta in Valsesia e muore

[Redazione]

Una milanese di 49 anni è morta ieri sulle montagne valesiane. Allarme è stato lanciato dal gruppo di escursionisti che era con la donna: i tecnici della Delegazione valesiana del Soccorso alpino e speleologico piemontese sono intervenuti vicino alla cima Altemberg (2395 metri), nel territorio tra Rimella e Valstrona (Verbano Cusio Ossola). La donna è precipitata dalla cresta durante la discesa dalla montagna; i suoi compagni, illesi, seppur sotto choc, hanno dato allarme. Le operazioni di recupero della salma sono state particolarmente difficoltose per le condizioni meteo: l'elicottero del 118, dopo alcune rotazioni, ha sbarcato vicino al luogo dell'incidente una squadra di tecnici che ha così potuto iniziare ad accompagnare a piedi gli escursionisti verso valle. Il miglioramento del tempo con il diradamento delle nuvole ha quindi permesso all'elicottero di decollare per completare i soccorsi.

Ritrovato illeso l'escursionista lombardo di 75 anni che si era perso sabato sulle alture di Mergozzo

[Redazione]

E' stato ritrovato e recuperato questa mattina - domenica 14 - l'escursionista lombardo di 75 anni che si era perso nel pomeriggio di sabato sulle alture di Mergozzo, nella zona dei corni di Nibbio. L'uomo, originario di Legnano, era salito alla bocchetta di Lavatello, circa 1500 metri di quota e - nonostante è un esperto escursionista - nel ritorno aveva perso il sentiero. Così in serata aveva chiesto aiuto. Si sono attivati soccorso alpino di Ornavasso, Sagf, vigili del fuoco, polizia stradale e polizia provinciale. Puntando un faro contro la montagna sono partite le ricerche di notte ma senza esito. Sono riprese questa mattina le operazioni di recupero e, rimanendo in contatto telefonico con i soccorritori, l'uomo ha saputo dare le indicazioni necessarie all'elisoccorso. In codice verde è stato poi portato al Dea dell'ospedale Castelli di Verbania per accertamenti.

Donna di 47 anni scomparsa da casa venerdì: la cercano da Gavi fino all'entroterra della Liguria

[Redazione]

I carabinieri della Compagnia di Novi Ligure hanno ascoltato le testimonianze di conoscenti e amici per far luce sulla scomparsa di una donna di 47 anni, Daniela Valiante, originaria di Genova, che venerdì mattina avrebbe lasciato il suo alloggio di Gavi, dove vive con marito e figlio, e fatto perdere le proprie tracce. A dare l'allarme è stato lo stesso uomo, che ha raccontato di aver ricevuto l'ultimo messaggio dal telefonino della moglie alle 9 di tre giorni fa, quando la donna si è allontanata a bordo della sua Fiat Panda modello Cross di colore verde militare (i carabinieri hanno diffuso la targa del veicolo per agevolare le ricerche: FE830NV). Nell'ultima comunicazione, la donna chiedeva al marito di andare a prendere il figlio a scuola. Chi avesse notizie avverta il posto di polizia più vicino: l'appello delle squadre di soccorso con volontari, Protezione civile, vigili del fuoco che affiancano i carabinieri in queste ore. In passato, ci sarebbero stati dissidi familiari tra i coniugi.

Incendio a Milano in un deposito di rifiuti vicino Quarto Oggiaro

[Redazione]

Un vasto incendio è scoppiato nella notte tra il 14 e il 15 ottobre in un capannone di rifiuti nell'area Nord di Milano, in zona Bovisasca, vicino Quarto Oggiaro. I vigili del fuoco sono intervenuti con 13 mezzi e hanno circoscritto le fiamme, ma il rogo continua a bruciare. I residenti sono stati invitati a non aprire le finestre delle proprie abitazioni e un'alta colonna di fumo nero rimane visibile anche a vari chilometri di distanza. Marco Granelli, assessore alla Mobilità e all'Ambiente del Comune di Milano, ha diffuso un comunicato in cui spiega: Visto il vento debole e costante e le prime rilevazioni dell'Arpa, si decide di confermare ai cittadini a titolo preventivo la precauzione di tenere chiuse le finestre per tutto il tempo dell'incendio fino al suo spegnimento. In particolare in via Chiasserini, via Porretta, via Castellammare, via Arturo Graf, via Perini, via Eritrea. Si prevede che l'incendio durerà per tutta la giornata di lunedì 15 ottobre.

Fiamme in autostrada, suv distrutto

[Redazione]

Fiamme in autostrada, distrutto un suv. E' successo nella notte fra sabato edomenica sull'A31, poco prima di Agugliaro (Vicenza) in direzione Rovigo. I vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio che aveva avvolto un fuoristrada Land Rover Sport. Per fortuna le due persone che erano a bordo sono rimaste illese. Ad accorgersi che qualcosa non andava nell'auto è stato l'autista che ha fermato il mezzo a bordo strada poco prima che il fuoristrada venisse avvolto dalle fiamme, forse originate da un problema elettrico. I pompieri di Vicenza nel giro di un paio d'ore hanno domato il fuoco ma alla fine il suv è andato completamente bruciato.

"Io non rischio": conclusa l'ottava edizione della campagna

[Redazione]

14 ottobre 2018 Si è conclusa con successo l'ottava edizione della campagna di comunicazione nazionale sui rischi naturali che interessano il nostro Paese promossa dal Dipartimento della Protezione civile. Nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 ottobre, 3.500 volontari e volontarie di protezione civile hanno incontrato i cittadini nei punti informativi "Io non rischio" allestiti nelle principali piazze del territorio nazionale per comunicare e informare sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Desidero ringraziare per impegno e la dedizione tutti quelli che hanno contribuito alla perfetta riuscita di questa iniziativa che stiamo portando avanti ormai da otto anni e che ritengo di importanza straordinaria, specialmente nel momento dell'incontro in piazza con i cittadini sono le parole del Capo Dipartimento Angelo Borrelli. Per questo, voglio ringraziare in primo luogo tutti i volontari, che si sono spesi con il consueto trasporto prima nel momento della formazione e poi in quello fondamentale della comunicazione e dell'informazione ai cittadini. È anche grazie a questi volontari se avremo da domani cittadini più consapevoli dei rischi del territorio e dei comportamenti e delle buone pratiche che possono aiutare a ridurli. Grazie poi ai nostri partner in questo progetto, in particolare ad ANPAS che otto anni fa ci ha proposto l'idea della campagna, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. Grazie a Ispra-Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, AiPo-Agenzia Interregionale per il fiume Po, Arpa Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Arno, CamiLab-Università della Calabria, Fondazione Cima e Irpi-Istituto di ricerca per la Protezione idro-geologica, che hanno consentito l'inserimento nella campagna del rischio maremoto e del rischio alluvione. Ma il ringraziamento voglio estenderlo anche a chi questa campagna ha voluto sostenere, comprendendone lo spirito e l'importanza per un Paese più resiliente. Grazie quindi a RAI, Gruppo Ferrovie dello Stato, ANAS, ENEL, ENI, SNAM, Poste Italiane, Pubblicità Progresso, Tim e Vodafone, e grazie a tutti gli organi di informazione che hanno amplificato e rilanciato il messaggio "Io non rischio". Infine, voglio rivolgere un ringraziamento speciale al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che con la sua presenza nel corso della campagna ha mostrato ancora una volta la sua grande vicinanza e attenzione ai temi di protezione civile e ai nostri volontari. Sul sito ufficiale della campagna, www.io nonrischio.it, è possibile consultare i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare prima, durante e dopo un terremoto, un maremoto o un'alluvione.

Maltempo: allerta arancione su Basilicata, Sicilia e Calabria

[Redazione]

14 ottobre 2018 Una vasta circolazione depressionaria, posizionata sul Mediterraneo centrale in spostamento verso nord-est, continua ad innescare condizioni di spiccata instabilità sulle regioni meridionali italiane con fenomeni temporaleschi, anche di forte intensità, che persisteranno su Sicilia e Calabria, per estendersi, dalle prime ore di domani, anche alla Basilicata. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso nella giornata di ieri. I fenomeni meteorologici, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalle prime ore di domani, lunedì 15 ottobre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Basilicata. Dal primo mattino di domani si prevede inoltre il persistere di precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia. Dalla tarda mattinata di domani è previsto il persistere di precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Calabria. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per domani, lunedì 15 ottobre, allerta arancione in gran parte della Basilicata, su tutto il versante ionico e nella parte meridionale di quello tirrenico della Calabria, sulla Sicilia nordorientale e sulle isole Eolie. Allerta gialla sul resto di Basilicata, Calabria e Sicilia, oltre alla Puglia centrale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Milano, rogo in capannone rifiuti

[Redazione]

Condividi15 ottobre 201804.24 Un incendio di vaste dimensioni è scoppiato ieri sera in un deposito di rifiuti a Bovisasca, nella zona Nord di Milano. Un pompiere è rimasto lievemente ferito. Sulle cause sono in corso accertamenti: il sospetto è che si tratti di rogo doloso. Al momento i tecnici dell'Arpa hanno escluso gravi problemi per la salute, anche se bisognerà capire con certezza quali materiali si trovavano nel capannone e se si tratti o meno di rifiuti pericolosi.

Maltempo: crolla casa a Catania, anziana estratta viva da macerie

[Redazione]

sharetweetshareshareemail[flipboard_] sharemaltempocataniacrollo Un anziana di 82 anni è stata estratta viva dalle macerie dopo il crollo del soffitto della sua abitazione in via Fossa della Creta 163, a Catania. Il cedimento si è verificato a causa del maltempo stamattina, intorno alle 7, mentre la donna dormiva. È stata trasferita al Pronto Soccorso del Vittorio Emanuele di Catania per accertamenti. Nel crollo non sono coinvolte altre persone. Nelle ultime ore in Sicilia orientale sono cadute abbondanti piogge cadute e la Protezione civile ha mantenuto anche per oggi lo stato di allerta arancione con un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Due morti in incidenti di montagna in Veneto

[Redazione]

Montagna morti Venetosharesharetweetsharemailto[flipboard_] shareDue morti sulle montagne del Veneto in due diversi incidenti avvenuti questamattina. In Val Canzoi, nel Comune di Cesiomaggiore (Belluno), un uomo di 62anni è caduto per un centinaio di metri lungo un pendio scosceso mentre era conil fratello e un gruppo di cacciatori in località Sant'Eustachio. La Centrale del Suem 118 ha inviato l'elicottero di Pieve di Cadore e il Soccorso alpino di Feltre. Dopo una quarantina di minuti di cammino, i soccorritori sono arrivati sulluogo dell'incidente, dove con un verricello di 30 metri sono stati sbarcatimedico e tecnico di elisoccorso, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare, senon constatare il decesso dell'uomo, che era di Cesiomaggiore. Ad Auronzo di Cadore (Belluno) alle 7.45 alcuni escursionisti si sono imbattutiin un uomo gravemente ferito lungo il sentiero numero 101, non distante dalRifugio Auronzo. Non si sa se a causa di un malore, A.L.F., 74 anni, diAuronzo, era scivolato da una traccia sul ghiaione soprastante finendo sulsentieri. Sbarcato nelle vicinanze, il personale medico dell'elicotterodell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano non ha potuto fare nulla. La salma è stataportata fino al Rifugio Auronzo. Sul posto anche i soccorritori del Sagf. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Ricostruzione, ecco quanto fatto nell'ultimo anno | In Umbria 300 cantieri

[Redazione]

Ricostruzione, ecco quanto fatto nell'ultimo anno | In Umbria 300 cantieri Paola De Micheli lascia il posto a Piero Farabollini e presenta il report delle attività | La situazione in Umbria per le scuole e sulla ricostruzione privata, parla Catuscia Marini

Sara Fratepietro - 14 ottobre 2018 - 0 Commenti share 0 shares Share Tweet Pin

Passaggio di consegne tra Paola De Micheli e il nuovo commissario straordinario alla ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 2016, Piero Farabollini, il geologo marchigiano e docente dell'Università di Camerino indicato dal Movimento 5 stelle. Farabollini, tra l'altro, compirà il suo primo tour tra Lazio, Umbria e Marche tra mercoledì e giovedì, insieme al sottosegretario Mibac Gianluca Vacca. Lasciando il suo incarico, onorevole De Micheli ha consegnato al Parlamento (ai presidenti di Camera e Senato), al presidente della Repubblica ed al presidente del Consiglio dei ministri, un report su quanto fatto nel suo anno di attività, sui numeri relativi al terremoto ed alla ricostruzione.

Le risorse finanziarie stanziato dallo Stato, i cantieri avviati, l'impianto legislativo e normativo alla base della ricostruzione, le disposizioni, predisposte in intesa con gli altri organi istituzionali, per promuovere la crescita economica e sociale delle aree terremotate del centro Italia: questi i principali contenuti della relazione sull'attività svolta dalla Struttura commissariale per la ricostruzione post sisma 2016.

Il report spiega Paola De Micheli rappresenta un consuntivo della mia esperienza alla guida della struttura commissariale. Ho ritenuto opportuno, per evidenti esigenze di rispetto istituzionale e di trasparenza, tracciare un bilancio dell'attività svolta e dei risultati raggiunti. I dati evidenziano come la ricostruzione nell'Italia centrale sia partita, con una progressiva accelerazione negli ultimi mesi, sia pure tra difficoltà e criticità. Si conferma, inoltre, conclude De Micheli il forte impegno economico e di risorse umane e professionali, messe in campo dallo Stato e quindi da tutti i cittadini, per avviare la rinascita materiale, sociale ed economica delle comunità terremotate e migliorare la qualità della vita in quelle aree. Il report si propone di fornire un quadro, attraverso numeri, tabelle e schede, sulla situazione nei territori delle quattro regioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria devastati dalle scosse sismiche del 2016/2017. Informazioni analitiche sulle dimensioni del cratere, i danni provocati dai terremoti, i cantieri aperti per la ricostruzione delle abitazioni private e degli immobili pubblici con i relativi impegni finanziari. Inoltre, la prima sezione è dedicata all'impianto normativo di riferimento. In sintesi: sono circa 76 mila le abitazioni inagibili; circa 2000 i cantieri, avviati con quasi 300 milioni di euro di finanziamenti statali, per la ricostruzione degli edifici privati e per la delocalizzazione delle attività produttive; più di 2 miliardi di euro di opere pubbliche (municipi, scuole, case, chiese) programmate e finanziate. La relazione, infine, mette in luce un trend della ricostruzione privata e pubblica in costante accelerazione nell'ultimo anno.

CLICCA QUI PER LA RELAZIONE INTEGRALE

Ricostruzione scuole in Umbria, la situazione Nel report sono presenti focus sulle opere pubbliche ma anche chiese. Per quanto riguarda il primo piano di ricostruzione delle scuole, per la media Carducci di Foligno (circa 3,8 milioni in campo), si è provveduto all'aggiudicazione non definitiva dei lavori. Lavori in corso, invece, per la scuola elementare di Bastardo di Giano dell'Umbria (2,7 milioni). Aggiudicata la gara invece per la scuola media Carducci Purgotti di Perugia (4,5 milioni circa). Infine, come noto, sospesa la procedura per la scuola media Dante Alighieri e per la materna Prato Fiorito di Spoleto (9,6 milioni). In alto mare, ancora, invece, gli interventi previsti sulle altre scuole in Umbria finanziati dalle successive ordinanze del commissario straordinario. In alcuni casi è in corso l'aggiudicazione delle progettazioni.

Ricostruzione privata: 900 domande, autorizzate un terzo Il report contiene anche una relazione del vice commissario straordinario alla ricostruzione per Umbria, la governatrice Catuscia Marini. Sono trascorsi già due anni dal sisma, molto abbiamo fatto ma molto, forse il più, è ancora da fare commenta Marini. Abbiamo lavorato per cercare insieme le soluzioni più mirate con occhio attento e vigile affinché, grazie alle nostre precedenti esperienze, possa essere innalzato il grado e la qualità della sicurezza nel processo di ricostruzione. Per quanto riguarda le attività

produttive, a due anni dal sisma è stato completato il percorso per la delocalizzazione temporanea delle attività commerciali e della totalità dei ristoranti bar del centro di Norcia. Relativamente alla ricostruzione privata, sono state presentate 900 pratiche tra danni lievi e danni pesanti e sono stati autorizzati oltre 300 cantieri. Un percorso che ha manifestato notevoli difficoltà iniziali ma che ormai si sta avviando verso un processo di rinascita di un territorio lacerato dal sisma. La presidente della Regione Umbria ricorda i protocolli intesa sottoscritti con il commissario De Micheli. Quello che vede in campo anche il ministero dei beni culturali, il Comune di Norcia e l'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia per il progetto di ricostruzione della basilica di San Benedetto: un intervento difficile in cui si dovrà conciliare la storia, lo spazio sacro ed il contesto architettonico circostante con un aumento della sicurezza strutturale della basilica, su cui sono state riposte molte attenzioni, a partire dal commissario dell'Ue Juncker che ha voluto stanziare i fondi per la sua ricostruzione. E il protocollo per il nuovo polo scolastico di Norcia, che consentirà di concentrare in un unico sito tutti gli edifici scolastici di Norcia danneggiati dal sisma del 2016. Il cammino da percorrere è quindi ancora lungo, ma confidiamo sempre nella collaborazione di tutti perché un lavoro fatto in sinergia dà i suoi frutti nel lungo periodo. Abbiamo molto da fare, ma a due anni dal sisma la macchina della ricostruzione è partita, abbiamo la certezza delle risorse finanziarie, abbiamo definito il quadro normativo e di sicurezza della ricostruzione grazie ad un lavoro di squadra e con questo spirito vogliamo andare avanti conclude Catuscia Marini.

